

# spazio Rurale

*Mensile di Agricoltura Alimentazione e Ambiente*

OEP Notiziario Agricolo Spazio Rurale • Mensile • Ottobre 2004 • anno XLIX • n. 10 • Sped. Abb. Post. Comma 20 Lett. B Art 2 L. 23/12/96 N. 662 Filiale di Roma • 3

**AGRONOMI**  
**Una battaglia  
di libertà**  
**Inserito  
Federagronomi**

**ZUCCHERO**  
**Canna  
contro  
Bietole**

**BIOTECNOLOGIE**  
**Cimmyt,  
la scienza contro  
la fame**

**Semina sicura  
e zero OGM  
non esistono**

**ENERGIA**  
**Il nucleare  
e l'Italia**

**BONIFICHE**  
**Domina la cultura  
dell'emergenza**

**CONFEDERDIA**  
**Coordinamento  
donne**

**Piattaforma  
per il CCNL**



**INSERTO**  
**Spazio Pesca &  
Acquacultura**



# La natura in vetro



I prodotti alimentari da agricoltura biologica dell'Azienda Agricola Tre Case sono proposti in confezioni eleganti e originali per regali di grande classe e di sicuro successo

**prodotti freschi trasformati al naturale  
senza coloranti né conservanti**

Azienda Agricola Tre Case: agronomia tradizionale, coltivazione integrata, gestione familiare dei proprietari

Stretti di Eraclea (Venezia), via Ancillotto n. 94 - telefono 0421.62.334 - fax 0421.62.335 - Sito internet: [www.trecase.com](http://www.trecase.com) - E-mail: [info@trecase.com](mailto:info@trecase.com)





INSETTO  
Spazio Verde &  
Acquacoltura

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Vittorio Barreca

**DIRETTORE EDITORIALE**  
Reno Fracasso

**SVILUPPO E MARKETING**  
Cristina Nati

**HANNO COLLABORATO**

Alessandro Barreca • Carmen Botto  
Luciano Bozzato • Alfio Bramini  
Michele Bungaro • Enrico Ceotto • Carlo Di Cesare  
Maria Pia Di Pietro • Giorgio Monaco  
Loredana Pesoli • Stefania Ricciardi  
Antonio Saltini • Michele Umana

**AGENZIE**  
Agra • Agrapress • Anbinforma • Ansa

**SEGRETERIA DI REDAZIONE**  
Simona Nardella

**FOTO**  
Archivio O.E.P. Spazio Rurale  
Cia • Ismea • MiPAF • Natura e Paese (Vische)

**IN COPERTINA**  
Niccolò Cannicci Il ritorno dalla fonte - 1861

**GRAFICA**  
Francesco Mignano

**FOTOLITO E STAMPA**  
Union Printing - Viterbo



ASSOCIATO ALLA  
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

**OEP NOTIZIARIO AGRICOLO - SPAZIO RURALE**  
Mensile edito da Edizioni Spazio Rurale S.c.r.l.

Direzione, redazione e amministrazione  
Viale delle Medaglie d'Oro n. 201 - 00136 Roma  
telefono 06.35.40.23.58 ric. aut. - telefax 06.35.40.23.59

Iscritto al n. 283/84 del  
Registro della Stampa del Tribunale di Roma  
Iscrizione al Registro degli Operatori di Comunicazione  
(R.O.C.) n. 2444

Sped. Abb. Post.

Prezzo per copia  
Italia e Paesi UE: 3 euro - Paesi extra-UE: 6 euro  
Arretrati: il doppio

Abbonamenti  
Italia: 30 euro  
Estero UE: 45 euro - Estero extra-UE: 60 euro

Pubblicità diretta  
Articoli e fotografie anche se non pubblicati  
non si restituiscono

Tutti i diritti sono riservati: vietata la riproduzione  
in qualsiasi forma senza l'autorizzazione dell'editore

Chiuso in redazione il 20 settembre 2004

e-mail: spazio.rurale@flashnet.it

# s o m m a r i o

## EDITORIALE

**Una Casa comune per gli agricoltori**  
Vittorio Barreca  
pag. 5

## PRIMO PIANO

**Salveremo le bietole dalla canna?**  
Reno Fracasso  
pag. 6

## CONFEDERDIA

**Ricordo di Ernesto Polenghi**  
Luciano Bozzato  
pag. 8

**Coordinamento donne**  
Loredana Pesoli  
pag. 22

**I colletti verdi discutono  
la piattaforma per il CCNL**  
Luciano Bozzato  
pag. 23

## AGRICOLTURA & POLITICA

**I tagli alle spese penalizzano il MiPAF**  
Watchdog  
pag. 9

**Vermi e case chiuse**  
Reno Fracasso  
pag. 16

## BIOTECNOLOGIE

**Cimmyt, dove la scienza combatte  
sulla frontiera della fame**  
Antonio Saltini  
pag. 10

**L'8 settembre di un endemico "No"**  
Reno Fracasso  
pag. 14

## SAGRA DEL LUVIUM

**"Semina sicura" e "Zero OGM"  
non esistono**  
Vittorio Barreca  
pag. 12

## ORTOFRUTTA

**Il "funerale dell'amata"**  
pag. 17

## COI

**Il destino di un Oliva**  
Vittorio Barreca  
pag. 17

## REGIONE SICILIA

**È Leontini il nuovo assessore agricolo**  
Michele Umana  
pag. 18

## ENERGIA

**Il nucleare e l'Italia**  
Maria Pia Di Pietro  
pag. 19

## BONIFICHE

**La cultura dell'emergenza  
continua a dominare**  
Vittorio Barreca  
pag. 20

## ORDINE DEGLI AGRONOMI

**Una battaglia di libertà**  
Vittorio Barreca  
pag. 24

## SPAZIO PESCA & ACQUACOLTURA

**ALIMENTAZIONE & SALUTE**  
**Attenti alle combinazioni alimentari**  
Carmen Botto - Giorgio Monaco  
pag. 25

## EVENTI

**Marinando 2004**  
pag. 26

**ATTIVITÀ ISTITUZIONALE**  
**Il rilancio della pesca**  
Vittorio Barreca  
pag. 27

**SPAZIO  
FEDERAGRONOMI**  
pag. 29

[WWW.NATURALMENTEITALIANO.GOV.IT](http://WWW.NATURALMENTEITALIANO.GOV.IT)

**La Strada del Marsala e  
del Moscato di Pantelleria**  
pag. 33



**STAMPA ESTERA**  
pag. 36

**PANORAMA**  
pag. 40

## AGRONOMIA E AMBIENTE

**Erba medica per riciclare  
liquami zootecnici**  
Enrico Ceotto  
pag. 46

## REGOLAMENTO CE 383/2004

**Un "Modello unico" per Dop e Igp**  
Alfio Bramini  
pag. 47

**LETTERE AL DIRETTORE**  
pag. 48

## RICORDO DI GIORGIO CILENTI

Michele Bungaro  
pag. 50

# editoriale

## Una Casa comune per gli agricoltori



Foto Roscioli

Vittorio Barreca

Quest'anno, oltre ai consueti problemi, è esplosa la crisi profonda dell'ortofrutta, da noi prevista con largo anticipo. Ma non siamo maghi. Ragioniamo soltanto, indossando la casacca della libertà e dell'interesse unico della categoria degli agricoltori, a prescindere dalla Casa che ciascuno di loro abita.

Abbiamo visto, in questo frangente, un ministro **Alemanno** tempestivo e preoccupato, chiamare a raccolta la filiera dell'Ortofrutta. Ebbene, cari agricoltori, quelli veri, quelli che lavorate duro in campagna, Vi dico che nel pieno di una crisi veramente grave dell'ortofrutta, la "filiera" che non c'è continuava a parlare la lingua del burocrate, del politichese delle parrocchiette. E ho visto un **Alemanno**, attonito, preoccupato e quasi incredulo. E, subito dopo, ha varato alcuni interventi di emergenza per lenire le ferite degli agricoltori. È l'ultimo esempio vero e concreto che certifica l'assoluta mancanza di una Casa comune per gli agricoltori. Ed è questa la vera ragione del declino forse irreversibile della nostra agricoltura, che ha molti colpevoli. Lo stesso ministro **Alemanno**, che è sembrato appiattito sulle posizioni di Coldiretti, non ha imposto una concertazione preventiva obbligatoria tra le Confederazioni agricole, per avere una voce unica degli agricoltori.

Caro ministro **Alemanno**, una vera riforma sociale sarebbe quella di istituire una Casa Comune degli Agricoltori attraverso la quale portare nel territorio servizi gratuiti di assistenza tecnica e amministrativa, semplificandone gli adempimenti. Una svolta, questa sì, davvero storica. E, quasi certamente, lobbies e politica Le farebbero una opposizione feroce. Ma sono certo che, in quel caso, gli agricoltori che pestano la terra sarebbero tutti al suo fianco. E Lei rinverdirebbe i fasti di grandi personaggi del passato realizzando una rivoluzione di Destra Sociale che nessuna Sinistra, pseudo-sociale avrà mai la forza e la capacità di concepire e realizzare.

Le riforme debbono migliorare la vita e i diritti di chi sta peggio. Una Casa comune per gli agricoltori sarebbe uno strumento adeguato.

### Agricoltura e Giustizia

Ma, l'autunno, porterà nel mondo agricolo qualche novità legata a vicende giudiziarie.

La prima è attesa il 13 ottobre data in cui il TAR del Lazio dovrebbe pronunciarsi sul ricorso del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali, che si è opposto ad un decreto del sottosegretario alla Giustizia, Michele **Vietti**, eletto nell'UDC, che ha commissariato l'Ordine (vedi servizio a pag. 24 e anche *Spazio Rurale* n. 8/9, pag. 22).

È una battaglia di libertà contro un provvedimento improvviso e di dubbia legittimità sul quale l'ex ministro Alfonso **Pecoraro**

**Scanio** ha presentato una interpellanza al ministro della Giustizia **Castelli**, che tace.

Sapremo se vincerà la ragione e la giustizia, cioè il rispetto delle regole e dell'ordine costituito oppure no.

È pazzesco, però, pensare che gli ex democristiani massacrati e torturati da un giustizialismo d'assalto, ignobilmente travolti spesso ingiustamente da una giustizia politica di parte, possano solo pensare di usare mezzi analoghi per difendere posizioni di dubbia legittimità.

### La guerra sui fondi riservati

Anche in questo caso la "Giustizia" è chiamata a pronunciarsi e la "sentenza" inciderà certamente su decisioni importanti e assetti futuri.

Il giorno dell'udienza decisiva sarà il 28 ottobre ed il GIP dovrà pronunciarsi sul proscioglimento o rinvio a giudizio di Augusto **Bocchini**, presidente di Confagricoltura indagato per la gestione di fondi neri cosiddetti "riservati".

La decisione del GIP sarà determinante per le sorti di **Bocchini**, presidente scaduto e, forse, aspirante ad altri incarichi, e per quelle di Confagricoltura che potrà riconfermarlo cambiando lo statuto oppure darsi un nuovo presidente.

### Giustizia e libertà

Un matrimonio difficile. Le sentenze emesse diventano, dopo, oggetto di analisi e discussione. E, a proposito di agricoltura, sono certo che le discussioni sulla sentenza che riguarderà **Bocchini**, qualunque essa sia, saranno molte e accese.

Comprendo lo stato d'animo di chi attende, trepidante, di conoscere il giudizio che inciderà fortemente sulla sua vita.

E questo mi riporta curiosamente al caso di un ex ministro agricolo, Calogero **Mannino**.

Ho già scritto in passato che è ritenuto ancora il migliore ministro agricolo dopo **Marcora**. **Mannino** è uomo colto, intelligente e politico accorto, vicino ai problemi della gente.

Mi chiedo perché è stato infamato da un'accusa dalla quale è stato prosciolto per insussistenza del reato di associazione mafiosa e, nel successivo appello, condannato all'infamia sulla base delle stesse carte che lo avevano fatto dichiarare innocente. È possibile, cioè, una doppia lettura delle stesse carte. In questo caso non ha prevalso il vecchio motto "in dubbio, pro reo". Perché? Mi chiedo da tempo. E mi è venuto in mente che proprio Calogero **Mannino**, nel lontano 1982, ad Agrigento, nel congresso regionale della Democrazia Cristiana della Sicilia, "fece fuori" Vito **Ciancimino** dalla politica della DC siciliana, nel momento in cui Ciriaco **De Mita** lanciava il Rinnovamento. Una colpa grave da pagare con una vendetta ordita da menti raffinate. E la vendetta, ora, è stata servita.

È un po' inquietante che coincida con due diverse sentenze sulle quali certamente la Cassazione sarà chiamata a pronunciarsi definitivamente. E, nell'attesa, la libertà della persona è impedita e massacrata. Si coniuga così la giustizia con la libertà?

Vittorio Barreca

Abbonarsi per un anno (11 numeri) a *Spazio Rurale* costa **solo 30 euro**

da versare sul **c/c postale n. 21312004** intestato a

**Edizioni Spazio Rurale, viale delle Medaglie d'Oro 201, 00136 Roma**

*Il presidente dell'ANB, Roncarati, accusa la Coltivatori diretti di tradimento: mentre concertava con la filiera bieticola le modifiche da chiedere alla UE, all'insaputa di tutti presenta a Fischler un suo autonomo progetto di riforma dell'OCM zucchero che aderisce nella sostanza e nel principio al modello PAC. Coldiretti-Abi, che rappresenta il 10% di bieticoltori, dice sì a Fischler ed è contro il 90% della filiera bieticola. Come definire chi si comporta così?*

**S**i combatte contro i sussidi alla bietola ma l'obiettivo è aprire l'Unione alla canna. Non perché sia competitiva, ma perché c'è l'ha il Terzo mondo. Come i grani, come il pomodoro della Cina e domani il suo vino, contati i milioni di barbatelle di vite che quel continente agricolo sta importando. L'offerta di certi prodotti agricoli dell'Unione a 25, ma soprattutto di quelli esteri all'Unione, corrisponde, nel prezzo, a quella dei costi di produzione del sottosviluppo, dove talvolta resiste ancora la schiavitù. Un'offerta, per esempio, quella del mercato globale dello zucchero, molte volte dannosa per noi, avviati come siamo su un percorso economico liberal-liberista di tipo suicida. Dentro un turbinio di chiacchiere insulse, quali quelle di certi invasati sul "globalismo solidale...". Ci soffermiamo sulla globalizzazione dei mercati? Ma no! Parleremo soltanto di zucchero dell'Unione. Il passato (senza rimpianti) Commissario **Fischler**, prima di andarsene ha voluto mettere mano all'OCM zucchero. E considerato che il suo prezzo è, a priori, al ribasso per noi europei, essendo divenuto appetibile per chi lo intende "regalare" nei prossimi incontri WTO, **Fischler** si prepa-

# Salveremo le Bietole? dalla Canna?



Reno Fracasso.

rava a... "dare". Come al solito: prima di trattare o di ricevere. Infatti il Commissario agricolo **Fischler** decadrà il 31 ottobre, cosa ha preparato a noi bieticoltori? Riduzione della Quota nazionale, abbattimento della quantità di zucchero che usufruisce dei sussidi all'esportazione, riduzione del prezzo... ed altre amenità.

**E le lobby dello zucchero? Noi bieticoltori siamo ancora vivi anche grazie a loro. E non certo per merito delle cosiddette Organizzazioni Sindacali.** Per i sindacati nazionali agricoli saremmo ancora al radicchio di Treviso. O giù di là. Che dire? Col calare dei prezzi delle bietole ci toccherà, paradossalmente, riaprire certe fabbriche, chiuse a suo tempo perché dovevano andare...? Là, appunto, dove l'assistenzialità veniva pagata con i soldi dello Stato. Tutto è possibile. Mentre ora le fabbriche potranno restare dove a pagare sarà solo lo zucchero. Dov'è la "tragedia"? Nei tempi per raggiungere quella

"realtà-verità", per gli ottimisti; nei modi incompatibili per il mercato globalizzato, per coloro che hanno perduto la fiducia. Mentre il Sud, paradiso dell'ortofrutta, California dell'Italia e benedizione per il turismo, ha ricevuto come aiuto il mostro arrugginito di Taranto... e quanti inutili zuccherifici? E un apparato ortofrutticolo meno di un'unghia delle sue possibilità. Da Minerbio, l'amministratore delegato dell'Italia Zuccheri Daniele **Bragaglia**, ha informato il sottosegretario Paolo **Scarpa Bonazza** che lo zuccherificio di Porto Viro (Contarina) doveva chiudere. Per un anno. Per la prossima campagna 2004-2005. Ovvio, dice il Dott. **Bragaglia**, è una decisione indispensabile, contingente alla caduta delle semine 2004 nell'area prossima a Contarina, mentre "l'interesse prospettico su questo stabilimento non cambia".



**Cari industriali. Conosciamo i vostri investimenti riversati su tante strutture, ma la realtà non cambia.** La realtà d'un mondo, il vostro industriale dello zucchero che chiude uno stabilimento per un fatto stagionale. Perché non può permettersi di fare altrimenti, dando la misura della vostra fragilità. E nostra. Eravamo abituati, dopo 50 anni di conferimenti bietole a Cervignano, a S. Michele al Tagliamento, a Ceggia, a Contarina, a credere che gli zuccherieri si potessero permettere tutto. Ora dovremo fare i conti meglio, tutti. A partire dal nostro Paese che, spesso, ha creduto di fare socialità nell'antieconomia, e produzione di zucchero nei bacini poveri di vocazione, ma ricchi di voti. In futuro coltiverà bietole chi nei propri terreni farà zucchero abbastanza. I prezzi saranno quelli che saranno; per taluni buoni, per altri inaccettabili per il poco zucchero ricavato dalle loro bietole. Le fabbriche? Se gli industriali sapranno conservare i profitti, saranno in condizione, sopravvivendo, di venirci a prendere le bietole ovunque potremo fare altrettanto (salvare i nostri profitti). Da quella parte là, non temeremo nessuno, come altrove, dove riusciamo a rimanere competitivi. L'ANB (la nostra più brillante associazione) sarà testimone e sancirà questo fatto. Chi è imprenditore non teme la sfida di altri imprenditori. Quando per entrambi ci sono le condizioni trasparenti, e non le contorsioni, le manipolazioni o le azioni scellerate di alcuni manipolatori del pensiero dei contadini.

**Si torna al mercato. Ci riferiamo al mercato europeo dello zucchero che, notoriamente è un modo di dire.** Perché il mercato dello zucchero in Europa è sempre stato lontano da noi produttori di bietole. Vissuti fuori, dal dopoguerra, e dentro un protezionismo benevolo. Non l'abbiamo scoperto ora; il pudore ci impediva di sbandierarlo... e l'interesse, visto che siamo bieticoltori. Oggi purtroppo quel salutare artificio del buon prezzo delle bietole (per noi e per l'Europa) sta impallidendo. Per cui dovremo cercare "insieme" agli industriali, ecco la novità, di trovare una via d'uscita allo zucchero del nostro paese, per allungare questa indispensabile fase di transizione. Mettendo alla gogna quanti mirassero, per volgari questioni di bottega, andare in Europa per conto loro. Rimbalzando altrove la nostra colpevole lacerante divisione.

Circa l'industria: a pensarci, è la prima volta che usiamo questo taglio discreto nei riguardi d'una industria normalmente dura con noi produttori. Come altre, peraltro. E dobbiamo confessare che alla realtà del presente e del prossimo futuro, ci ha portati con un certo distacco Daniele **Bragaglia**, l'amministratore delegato dell'Italia Zuccheri in una riunione tenuta nel Veneto alla fine di giugno. Non ci era mai capitato di sentire un uomo dello zucchero, come **Bragaglia**, oppure un uomo delle istituzioni, parlare di zucchero con tanta freddezza. Finalmente! Possiamo dire, senza temere di cadere nel masochismo o nell'incoscienza.

**Si tratta d'un incontro tenutosi a San**



**Donà di Piave (VE) fra Zuccherieri e bieticoltori, tutti, grandi e piccoli, come si deve uniti da un solo interesse,** quello di continuare a produrre bietole più a lungo possibile. Una vasta platea di informati e di disinformati, come accade. Appunto, fra questi ultimi, un agricoltore si alzò e disse: tenga presente Dott. **Bragaglia** che in questa zona il mais è fortemente competitivo. O giù di là. Risposta: "faccia mais. Io devo difendere gli interessi della mia società". Parole dure che danno il segno del cambiamento. Da uno stato assistenziale che ci permetteva di scherzare o di "chiedere" in libertà, certi di avere risposte flessibili, a un altro stato, nuovo per noi bieticoltori (e industriali) quello di essere costretti dopo mezzo secolo ad affrontare il Mercato. Illuderci? Non conviene. Le frontiere non ci sono più ed il mercato è stato unificato pur essendo lontanissima l'unità dell'Europa. Prevarrà il concetto delle

zone vocate (non fu così – naturalmente – per il vigneto?). E si badi, non tanto per singole regioni, che sarebbe naturale (mentre così non fu mai nel nostro Paese) ma per i diversi Paesi dell'Unione.

**Anche perché non abbiamo ancora visto un trattato che imponga un limite produttivo di "sicurezza" per ogni Paese.** Come dire un regolamento che dica: l'Italia non deve produrre meno di 100 milioni di q.li di latte. Oppure, l'Italia non può produrre meno di 15 milioni di q.li di zucchero. Prepariamoci a trovarci di fronte a ben altre situazioni, in cui il latte può sparire dall'Italia. Come lo zucchero. Inconcepibile? Mica tanto. Abbiamo voluto l'Europa? L'Europa sarà anche questo. E

d'altronde, se ognuno di noi, informato, si sofferma a pensare dove, in quale aree del nostro Paese talvolta si fa il latte, (dove non c'è un filo d'erba) e dove, talvolta, si fanno le bietole (a 50 q.li di zucchero per ha), è chiaro che con l'apertura delle frontiere dovremo prepararci a un ribaltamento della situazione. L'Italia produce 65-70 q.li di zucchero di media ha, la Francia 90, la Germania 110; facile capire il destino dello zucchero in Europa, anche se sarà difficile credere che lo zucchero si concentri tutto in Germania. Questa la nostra battaglia del presente: continuare a produrre. Al meglio, beninteso.

**Carlo Alberto Roncarati, il brillante presidente dell'ANB, definisce le proposte di riforma OCM del Commissario Fischler ingiuste e inaccettabili perché punitive per i bieticoltori,** per il nostro Paese agricolo e per i nostri partner industriali. Non abbiamo alcun dub-

bio. Decisivo è stato l'appuntamento del 14 luglio dei Commissari europei. Le associazioni bieticole avevano chiesto al Governo di attivarsi per bloccare la decisione della Commissione, presentando alla stessa la posizione italiana. Sostenuta dal concetto della difesa del principio del diritto del nostro Paese di continuare a produrre. Fin qua il presidente **Roncarati**, i bieticoltori, le associazioni, il Governo... Meno la Coltivatori Diretti! Quella del Paolo **Bedoni** di Opeano, per intenderci. Il cui rappresentante se ne è distaccato dalla definizione introduttiva relativa alla riforma: ingiusta e inaccettabile. Si è schierato invece a favore della stessa, aderendo nella sostanza e nel principio al modello PAC. Ancora di più. La Coltivatori Diretti, continua il presidente **Roncarati**, aveva elaborato un suo autonomo progetto di riforma all'insaputa delle parti nazionali interessate, e mentre stavano lavorando insieme a tutti gli altri. E prima ancora di finire lo sforzo collettivo, era già arrivato col suo cartoccio sul tavolo di **Fischler**. Il "Coldiretto tirolese", Ministro dell'Agricoltura prima e dopo essere stato fatto Commis-

sario. Un personaggio in costante ostentazione della propria semplicità, mentre è sempre stato colmo di sé. Una rana gonfia e stragionfia... finita con lo scoppiare.

**Quel tale Ministro dell'Agricoltura austriaco che abbiamo conosciuto bene nel fine settembre 1994...** quando in piena campagna elettorale per le politiche del suo paese ci invitò, nel lusso dell'Hotel Sacher di Vienna, noi, con un gruppo di giornalisti italiani. Perché mai? Per chiederci se c'era da fidarsi della nostra



In primo piano, da sinistra: **Franz Fischler**, commissario Ue uscente all'Agricoltura, con **Paolo Bedoni**, presidente di Coldiretti.

Ministra "Nera". Capace, l'anno dopo, nel gennaio '95, secondo lui, di bloccare l'entrata dell'Austria nella Comunità Europea. Incredibile! La **Poli Bortone**, cioè **Berlusconi** che blocca l'Austria!... Il primo di noi, il direttore del *Secolo d'Italia*, si offese, il secondo, un collega di *Repubblica*, s'indignò. La corrispondente del *Corriere della Sera*, Antonella **Baccaro**, disse: "Ridicolo!" ecc, ecc... Ernest **Zimmerl** (permanent representative of Austria to FAO e Addetto Agricolo in Italia) si defilò; l'amico del ministro, nostro amico, il potente Tosco Austriaco Conte Alceo **Bulgarini Guts Verwaltung Hardegg** "l'unico feudatario d'Austria con 3.500 ha" si scostò dal gruppo per non intervenire. Il sottoscritto, con scherzoso accento toscano, rivolto al fiorentino **Bulgarini**, dichiarò: "Suvvia! Alceo, non ti dolere, i Coldiretti sono senza frontiere". Scompostamente, sghignazzammo. **Fischler** non capì, e noi tutti volgemo lo sguardo più giù, nel Danubio blu, dove una lunghissima chiatta stracolma di tronchi d'albero scivolava silenziosamente a filo d'acqua verso Budapest.

**Reno Fracasso**

## CONFEDERDIA

# Ricordo di Ernesto Polenghi

Il 4 luglio 2004 è mancato **Ernesto Polenghi**, Segretario della Confederdia di Pavia e membro della Segreteria Generale della Confederdia. Scompare con Ernesto una figura di grande spessore umano nonché professionale. Vogliamo qui ricordarlo riportando il testo del suo intervento svolto nella nostra ultima Assemblea Generale, tenutasi a Rimini il 15 e 16 marzo del 2002, anche per una testimonianza di ciò che **Ernesto Polenghi** è stato per noi e di ciò che la Confederdia ha rappresentato per lui.

**Luciano Bozzato**

Quando ero ragazzo volevo fare il marinaio, il capitano di lungo corso per vedere i paesi lontani e sentire le vibrazioni del vento di mare e vivere dal vero quel

sogno che coinvolge la fantasia di molti quando si è bambini. Vivere per mare.

Ho scelto un'altra via, un'altra vita, e mi è piaciuta soprattutto per quei concetti che non sono riportati sui libri, ma che vivendo a stretto contatto con la civiltà contadina, mi hanno spinto ad agire con immediatezza, con dei ragionamenti rapidi, con l'istinto ed il rispetto del lavoro.

Mi avete voluto ancora insieme, mi è stato confermato ed io ne sono lusingato, anche perché volevo staccare la spina, ma poi ho pensato che con un Ammiraglio come Bozzato, il nostro Presidente, guideremo ancora questa nave con la prua verso nuovi orizzonti, nuovi obiettivi affinché la nostra, la nostra Confederdia così meravigliosa, navighi verso i traguardi più gioiosi e di vivi-



**Ernesto Polenghi, compianto segretario della Confederdia di Pavia e membro della Segreteria Generale.**

bilità verso i nostri associati. Ho letto un giorno del DE.DI.PO.S che vuol dire DE-Decollato, DI-Diretto, PO-Posizione attuale, S-Stimato all'arrivo.

Nella mia vita di lavoro so da dove sono partito, ho chiare le

idee di che cosa desidero fare, sono cosciente della mia posizione attuale e per quanto riguarda lo stimato, condivido l'obiettivo della Confederdia che è quello di non considerarsi mai arrivati e di avere la consapevolezza che non ci si può che migliorare all'infinito. Oggi tutto gira attorno a dei megafoni di piazza, a girotondi infiniti, non bisogna lasciarsi prendere dalle emozioni di queste sirene.

Noi abbiamo il dovere di riflettere, scambiarci opinioni, incontrarci, abbandonare le polemiche, so che questo costerà fatica, forse anche dolore e qualche ferita e non solo materiale, ma il nostro obiettivo primario è di essere indipendenti, costa ad essere non "intricati" con qualcuno, ma questa, amici miei, è classe.

**Ernesto Polenghi**



# I Tagli alle spese penalizzano il MiPAF

**D**alle tabelle allegate al testo del D.L. n. 168/2004 si rileva che dai fondi del Bilancio del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali è stato decurtato un importo pari a 158,38 milioni di euro la cui entità, in una graduatoria dei tagli effettuati, colloca il MiPAF al quinto posto fra quelli penalizzati.

Tra le decurtazioni spicca per significato la riduzione di 103,55 milioni di euro (-25%) a carico del fondo investimenti in agricoltura e pesca che ormai rappresenta la "vita" del settore e quello di 50 milioni di euro (-50%) a carico del fondo di solidarietà nazionale che, come tutti sanno, costituisce l'unica fonte di ristoro agli agricoltori dei danni alle colture causati da fattori meteorologici avversi (siccità, grandine, alluvioni, ecc.).

Se non era sufficiente prima, figurarsi adesso! Infatti, un decreto legge del maggio scorso condiziona l'erogazione degli aiuti per calamità alla condizione che gli agricoltori avessero stipulato una polizza di assicurazione contro tali rischi (cfr. *Spazio Rurale* n. 8/9 pag 45).

Ma pochi si sono adeguati mentre la maggior parte non ha voluto pagare i premi assicurativi giudicandoli costosi, fidando nel "Pantalone" che "qualcuno" avrebbe convinto ad assistere i "poveri coltivatori". E il ministro **Alemanno** si è fatto convincere a presentare un emendamento, veicolato da altra legge, per fare slittare al 2005 l'entrata in vigore dell'obbligo previsto dal citato decreto.

Se il fondo non bastava già prima a coprire i danni reclamati, adesso che è stato dimezzato e che si sono verificati i danni da grandine (Veneto, Lombardia), il MiPAF potrà dare, forse, e chissà quando, lo zovirgolaqualcosa a tutti. Cioè il quasi niente a tutti.

**Perché, ministro Alemanno, non dice di smetterla a chi La tira per la giacca?**

Se poi alla suddetta riduzione si somma anche quella relativa alla decurtazione sui residui di stanziamento, pari a 105 milioni di euro (-50%) e quella di AGEA (10 milioni di euro) viene a determinarsi che la riduzione effettiva sul bilancio del MiPAF raggiunge la somma ragguardevole

di oltre 268 milioni di euro, destinata a mettere in ginocchio l'attività del MiPAF per l'effetto freno che si determinerà.

Infatti, rispetto alla disponibilità totale di bilancio, si tratta della più alta riduzione percentuale a carico di un Ministero, considerato che si avvicina al 50% della sua dotazione annuale di competenza. Al confronto, ad esempio, ben altra doveva essere la decurtazione a carico del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, che in bilancio registra iscrizioni di entità molte decine di volte più elevata e che lamenta un taglio di soli 235 milioni di euro.

Tutto ciò è forse frutto di un privilegio per il ministro **Lunardi** e di ostracismo nei confronti del ministro **Alemanno**? E se così è, per quale motivo?

Proviamo a rispondere.

I fondi al ministro **Lunardi** riguardano investimenti in strutture ritenute fondamentali per lo sviluppo del Paese e per le quali il presidente **Berlusconi** ha assunto pubblico impegno con gli italiani.

Di contro il ministro **Alemanno** non è accreditato di buoni rapporti con l'ex ministro dell'Economia, prof. **Tremonti**, e il presidente **Berlusconi**, che pure ama l'agricoltura, sa bene che concorre al Prodotto Interno Lordo in misura marginale. Da qui, la scelta conseguente sui tagli, che sono, comunque, una nuova penalizzazione a carico del settore agricolo, un forte segnale del ruolo modesto e della funzione ormai quasi svanita del ministero in un declino che lo colloca in una posizione di marginalità economica e sociale.

Un'osservazione, infine, deve essere fatta sull'entità dei residui di stanziamento del MiPAF, certamente anche in questo caso abnorme rispetto al totale delle dotazioni annuali di bilancio. L'accumulo di residui di stanziamento rappresenta il primo e più appariscente segnale di inefficienza di un'amministrazione statale.

È urgente che **Alemanno** intervenga per correggere le disfunzioni e le strutture del MiPAF e fargli recuperare efficienza e professionalità.

Potrà così allontanare da sé il dubbio di molti agricoltori che i tagli siano una punizione proprio per il ministro.

*Watchdog*

*È il maggiore centro del mondo di applicazione della genetica al frumento e al mais. Fu creato dalla Fondazione Rockefeller, che ne affidò la direzione a Norman Borlaug, il quale vi selezionò i frumenti che avrebbero evitato, in India, a metà degli anni Sessanta, l'Apocalisse alimentare. Per il successo dell'impresa la comunità internazionale onorò del premio Nobel il genetista americano, che vanta il titolo di padre della Rivoluzione verde.*

**A** metà del secolo appena concluso chi esaminasse, sul planisfero alimentare, il fondamento dell'alimentazione dei continenti, verificava che dei due miliardi e mezzo di uomini viventi sulla Terra 1,3 miliardi, abitanti in Asia, si alimentava di riso, 300 milioni, abitanti in America Centromeridionale ed in Africa, si alimentavano di mais e di sorgo, 900 milioni si alimentavano di frumento. Dopo i cinque decenni della più straordinaria crescita demografica della storia umana sul planisfero dell'alimentazione i confini non sono più altrettanto netti: si può asserire che del numero totale degli uomini, più che raddoppiato, 3 miliardi si cibano di riso, 1 miliardo di mais e di sorgo, 2 di frumento. Ma l'esatta collocazione di paesi interi è incerta: i cittadini degli Stati Uniti, storicamente parte dell'area del frumento, consumano quantità di pane esigue, mentre ogni americano consuma ogni anno 8 quintali di mais e di orzo, convertiti in carne di vitellone, di suino e di pollo, mentre in Cina ed in India i progressi della genetica hanno creato varietà di frumento che possono essere coltivate, nella stagione asciutta, tra due colture successive di riso, e il pane è entrato con prepotenza nella dieta di paesi dove per millenni il

# Cimmyt, dove la Scienza combatte sulla frontiera della Fame



Norman Borlaug con Antonio Saltini nel 2003 durante l'incontro presso l'Università di Bologna.

pranzo era costituito da una ciotola di riso. Tra i tre cereali chiave dell'alimentazione mondiale è il frumento a conoscere, dagli ultimi decenni del Ventesimo secolo, un incontenibile crescendo di popolarità, mentre l'anelito dell'Asia a variare la propria dieta introducendovi carne e latticini fa del mais, la chiave delle moderne produzioni zootecniche, il cereale del futuro per la metà dell'umanità che ha iniziato a convertire la propria dieta secondo il modello occidentale. Tra i tre cereali chiave della storia umana è quindi il riso, oggi ancora la base dell'alimentazione di un essere umano su due, a mostrare i segni del declino.

Sono sufficienti questi rilievi a spiegare l'importanza del Cimmyt, il Centro internazionale de mejoramento de mais y trigo. Il Centro internazionale per il miglioramento del mais e del frumento, il più importante istituto di genetica applicata, per le due piante capitali del Globo, è collocato a El Batàn, sull'Altopiano messicano, a meno di mezz'ora dalla periferia di Città del Messico. Il Cimmyt fa

parte del Cgiar (Consultive group on international agriculture research), la costellazione di istituti di ricerca agronomica finanziati dalla comunità internazionale, con i propri laboratori, i campi sperimentali, le connessioni alla ricerca agronomica in tutti i paesi emergenti, e con l'organico di studiosi di trenta nazionalità differenti, e costituisce uno dei poli della ricerca genetica mondiale.

**Il Centro fu fondato, negli anni Quaranta,** dalla Fondazione Rockefeller per accrescere la produzione di cereali in un paese, quale il Messico, nel quale i dati demografici mostravano l'inizio di un'irrefrenabile crescita della popolazione, mentre la produzione agricola denunciava un ristagno cui le forze nazionali erano incapaci di ovviare. A dirigere il nuovo istituto fu designato Norman **Borlaug**, un giovane agronomo dell'Iowa che a El Batàn avrebbe creato i primi frumenti a taglia bassa ed a ciclo breve per i paesi tropicali. Invitato, all'inizio degli anni Sessanta, in India, dove una produzione



di cereali stagnante imponeva di prevedere, a metà del decennio, carestie apocalittiche, il giovane genetista americano convinse Indira **Gandhi** che i frumenti selezionati in Messico avrebbero consentito di raddoppiare la produzione cerealicola nazionale. La signora **Gandhi** ascoltò l'uomo della scienza occidentale e, ignorando le perplessità del Parlamento, che vedeva nella genetica occidentale un corpo estraneo alla cultura indiana, ordinò di importare le sementi suggerite da **Borlaug**, che evitarono, lo attestano le cifre, la biblica carestia altrimenti inevitabile. Avere scongiurato la tragedia indiana assicurò a **Borlaug**, nel 1970, il primo premio Nobel assegnato ad un agronomo. Gli vale anche il titolo di padre della Rivoluzione verde, il grande balzo realizzato dalle produzioni dei cereali fondamentali dopo che i criteri applicati in Messico per il frumento ed il mais sarebbero stati impiegati, nelle Filippine, per il miglioramento del riso. Dimostrando di meritare appieno il Nobel ed il titolo di padre della Rivoluzione verde, **Borlaug** ha continuato ad essere presente a tutte le assise in cui si discutesse, a tutte le latitudini, dei mezzi per produrre il cibo di cui hanno diritto tutti i membri della famiglia umana: novantenne ha presenziato, nel 2003, ad un seminario di genetica organizzato dalla Facoltà di agraria dell'Università di Bologna.

**Chi scrive fu ospite del Cimmyt nel maggio del 2000.** Maggio è in Messico il mese in cui ha inizio la stagione delle piogge, la prima visione del Centro fu

quella degli sconfinati campi sperimentali divisi in decine di migliaia di parcelle, sulle quali centinaia di operai stavano seminando le varietà di frumento e di mais previste dai piani sperimentali: nuovi incroci, selezioni, ceppi tradizionali di cui riprodurre la semente. Centinaia di uomini e donne intenti ad infiggere con un legno appuntito milioni di semi nella terra ancora arida: una visione che le esigenze sperimentali, che per le piccole parcelle impongono la semina manuale, avvicinavano a quella degli indio al lavoro che dovette impressionare Hernàn **Cortes** e la sua torma di avventurieri arrivati a dissolvere l'ordine secolare di una società fondata sul mais. La mia visita iniziò con un lungo colloquio con il direttore generale, l'agronomo australiano Timothy **Reeves**, che mi spiegò che il Cimmyt non è solo un centro di studi genetici, ma una grande fucina di studi agronomici: in tutti i continenti sui quali regna la povertà, specialmente nelle aree tra i tropici, mi spiegò, la pressione di una popolazione contadina di entità crescente e angustiata dal bisogno, costringe ad uno sfruttamento dei terreni al di là delle capacità di conservazione della fertilità. La fame, sottolineò **Reeves**, è più crudele proprio nelle aree in cui l'inclemenza del clima, grandi periodi di aridità seguiti da piogge torrenziali, rende più difficile la conservazione della fertilità. In molti di quei paesi a metà del secolo scorso i campi venivano ancora arati ricavando spazi aperti dalla foresta o dalla savana, che dopo alcuni anni di coltivazione avrebbero

ripreso possesso della terra, rigenerandone le forze consumate. La pressione demografica rende impossibile, oggi, il riposo periodico, e i contadini, costretti alla coltura continua dei terreni, non dispongono di mezzi diversi per ripristinarne la fertilità. Non hanno denaro, soprattutto, per un quintale solo di fertilizzanti, e spesso sono costretti dalla miseria a bruciare, per cuocere la polentina di mais, lo sterco essiccato dei bovini, distruggendo l'unico fertilizzante naturale di cui disporrebbero. La popolazione dei paesi collocati tra i tropici crescerà ancora, concludeva **Reeves**, aumenterà, forse, di due miliardi. Aiutare quelle nazioni a produrre alimenti è il compito più arduo che la comunità internazionale abbia di fronte a sé: purtroppo pare non esserne consapevole, e senza la necessaria consapevolezza le armi di cui potremmo disporre, la genetica e l'agronomia, rischiano di non venire utilizzate come sarebbe possibile, di non prestare, quindi, il contributo che potrebbero assicurare. Conoscere le peculiarità del novero più ampio di varietà primitive di frumento e di mais, per ricombinarne i caratteri in varietà nuove che assicurino alle popolazioni dei continenti dove impera la fame cereali più produttivi, resistenti ai parassiti, che nei paesi poveri non possono essere combattuti con gli antiparassitari, sempre più costosi, e che forniscano a chi li consuma gli aminoacidi e le vitamine che chi non dispone che di un dollaro al giorno non può acquisire da fonti alimentari diverse dalla ciotola di polenta o dalla *tortilla*. Sono le finalità istituzionali del maggiore centro di genetica applicata del mondo, un'istituzione che se solidamente sostenuta dalla comunità internazionale potrebbe fornire un contributo capitale per soddisfare i bisogni alimentari dell'umanità di domani. **Mentre nei paesi dell'opulenza, i soli che dispongano dei mezzi per alimentare la ricerca scientifica, tutti gli imbonitori, stregoni e ciarlatani proclamano verso la ricerca genetica un'avversione che, propagata da una stampa che applaude tutti i demagoghi, giustifica l'esitazione con cui i governi sostengono la cooperazione agronomica internazionale. Continuando a rinviare la tragedia planetaria che Norman Borlaug esorcizzò, in India, a metà degli anni Sessanta.**

*Antonio Saltini*

*Sono questi due fatti importanti emersi al convegno: "Mais e OGM: una scelta difficile tra scienza e politica". Un convegno sulla coltivazione del granoturco tra gli agricoltori di Vische, nel Canavese.*

**L'**anno scorso, in Piemonte, sono stati distrutti circa 400 ettari di mais, appartenenti a 137 aziende agricole, perché il mais è risultato contaminato da OGM in percentuali comprese tra lo 0,02% e lo 0,11%. E così, l'intolleranza dei talebani **Ghigo**, governatore del Piemonte, e della Coltivatori Diretti, ha imposto l'inutile distruzione dei raccolti, mentre in Lombardia e Veneto il mais contaminato è stato acquistato dalle società sementiere. Infatti, superato il periodo della fioritura, cessa il rischio di trasmissione del polline e la distruzione non serve più a niente. Distruggere, invece, secondo i talebani, serve per punire, per dare l'esempio, per terrorizzare gli agricoltori, per continuare a sostenere le università del gusto e le ricerche prelibatezze di Carlo **Petrini** e del suo elitario Slow Food, in barba ai contadini e alla marea di cittadini che non fa la spesa con il catalogo dei "presidi" Slow Food da salvare, a prezzi da capogiro. Ebbene, quest'anno, nonostante il MiPAF abbia aumentato i controlli preventivi sui semi, estesi a circa il 30% dei lotti di sementi, e la Coltivatori Diretti abbia promosso con gran clamore la campagna "Semina sicura", garantendo zero OGM nelle sementi di mais di una multinazionale, all'inizio di agosto 2004 sono stati scoperti ben due lotti di sementi con tracce OGM. Sul fatto indaga l'arcinoto dott. **Guarinello** della Procura di Torino. Voci non confermate stimano in 3.000 ettari la superficie che risulterebbe contaminata, cioè non zero OGM ma nelle tolleranze UE.

Imbarazzanti silenzi sostituiscono il clamore dell'anno scorso. Difficile per la Coldiretti ammettere che "Semina sicura" è fallita e resta un'utopia, perché nella scien-

# "Semina Sicura" e "Zero OGM" non esistono



za lo zero assoluto non esiste.

Questo è l'antefatto

che spiega perché gli agricoltori in generale e i maiscoltori in particolare sono stanchi di una situazione nella quale è necessario fare chiarezza. Ecco quindi che Roberto **Gillone**, presidente dell'Associazione Natura e Paese di Vische, accoglie le istanze di molti agricoltori e organizza il convegno "Mais e OGM: una scelta difficile tra scienza e politica", che si è svolto la sera del 3 settembre a Vische, un piccolo comune agricolo in provincia di Torino.

Dopo il saluto di Mario **Pignochino**, sindaco di Vische, ha aperto i lavori il Prof. Lorenzo **Silengo**, Ordinario di biologia molecolare dell'Università di Torino e presidente del BioIndustry Park del Canavese, che ha svolto il tema "Biotecnologie, l'importanza dell'approccio science based". **Silengo** ha sottolineato che i contrari agli OGM sostengono la necessità di conservare la biodiversità. Ma, con la biodiversità gli OGM non c'entrano proprio e, tanto per fare un esempio, ricorda che 100 anni fa c'erano 104 tipi di pere. Oggi, ce ne sono soltanto cinque. Lo stesso discorso vale anche per il pomodoro.

Non sono gli OGM ad aver ridotto le specie coltivate di pere o pomodoro, ma le scelte fatte dagli agricoltori in funzione del mercato, cioè delle richieste dei consumatori. L'alternativa sarebbe produrre pere o pomodoro che nessuno compra più e che, probabilmente, danno utili agricoli minori o insufficienti.

A conferma di questa tesi, **Silengo** ricorda che "50 anni fa gli agricoltori scelsero e adottarono l'ibrido di mais nonostante la contrarietà di Coldiretti e Confagricoltura. Ricorda infine il *golden rice* di Ingo **Potrykus**, una varietà gm arricchita di vitamina 'A' che il tabù di rischi fantasma impedisce perfino di regalare ai Paesi della malnutrizione e della morte per fame. E pensare che un solo chicco di *golden rice*, dopo due anni, frutta due tonnellate di riso".

*Sai quanti affamati si potrebbero sfamare, ci chiediamo. E invece, no. Meglio lasciarli morire piuttosto che fargli mangiare riso GM, perché un rubicondo e magari arricchito idiota che ha potere sul sottosviluppo decide che la tipicità è meglio degli OGM e così, come dice Potrykus, "nei Paesi in via di sviluppo 500.000 bambini ogni anno diventano ciechi e 6.000 muoiono ogni giorno per carenza grave di vitamina A". Nessuno ha smentito queste cifre, ma nessuno*



Il tavolo dei relatori.



Il folto e attento pubblico del convegno.

*abbatte queste barriere e gli uomini ignobili che ne sono responsabili.*

Tocca quindi a Filippo **Rossi**, ricercatore dell'Istituto di Scienza degli alimenti e della nutrizione, della Facoltà di Agraria dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza, che illustra gli "aspetti igienico nutrizionali degli alimenti geneticamente modificati". Si tratta di una ricerca molto dettagliata, densa di risultati, di comparazioni, di specifiche tecniche molto approfondite che hanno consentito spunti interessanti. In conclusione, dice **Rossi**, il mais gm è, in pratica, un mais corazzato. L'intervento di Gianfranco **Corgiat**, in rappresentanza della Sanità della Regione Piemonte, è allineato alle posizioni del presidente **Ghigo**, e cioè tolleranza zero agli OGM. **Corgiat** ricorda il diritto del consumatore di essere informato, e sottolinea la mancanza di certezza, perché non è dimostrato che gli OGM non facciano male e a conferma di questa tesi ricorda il caso di 40 anni fa, di medicine sbagliate. Per quanto riguarda la ricerca scientifica ritiene legittimo che la politica influisca sulle scelte della Scienza.

Il presidente regionale di CIA Piemonte, Attilio **Borroni**, con pacata moderazione, dichiara che, a differenza della Coldiretti, la CIA è attenta alle esigenze degli agricoltori e che le regole stabilite dall'Unione europea, possono essere, intanto, un primo segnale di attenzione vera. Subito dopo, però, il presidente provinciale della Coltivatori Diretti, Carlo **Gottero**, illustra la ormai nota posizione della sua Confederazione. Comincia definendo opinabili gli interventi scientifici di **Silengo** e **Rossi**, ai quali, dice, contrappone che "ci sono altri scienziati che la pensano in maniera diversa. A sostegno della sua tesi esibisce un libretto di Jeremy **Rifkin**, economista agricolo americano. In nome del principio di precauzione riprende l'intervento di **Corgiat** per convincere la platea che non è certo

che gli OGM non facciano male e che le medicine sbagliate hanno già fatto danni. Prima di far proseguire gli interventi il moderatore del convegno, Vittorio **Barreca**, direttore di *Spazio Rurale*, ha voluto sottolineare, a beneficio della platea, che "gli scienziati non 'possono pensarla in maniera diversa' ma debbono dimostrare galileianamente, cioè con il linguaggio della scienza, ciò che affermano, altrimenti non sono scienziati, ma opinionisti. Inoltre, il richiamo a medicinali sbagliati che evoca il talidomide, dice il moderatore, induce il terrore mentre i 'deformi' nascevano anche nei secoli scorsi, quando non esistevano completamente il talidomide e gli OGM. Per quanto riguarda la ricerca, infine, basta guardare al C.R.A., Consiglio per la Ricerca in Agricoltura, che da due anni non agisce e sperpera miliardi pubblici".

Il Convegno procede quindi con l'intervento di Ercole **Zuccaro**, direttore di Confagricoltura provinciale di Torino. Dopo aver ricordato che per la distruzione del mais dell'anno scorso le aziende piemontesi hanno ricevuto il ristoro del danno a titolo di anticipazione, che per sua natura è da restituire anche se la delibera della Regione Piemonte non dice quando, **Zuccaro** ricorda che "il Piano di controllo ministeriale ha denotato presenza di OGM nel 3,6% dei campioni. Il risultato, certamente positivo, è dovuto alla fissazione di un limite di rilevabilità tecnica dello 0,05%. L'aspetto è di primaria importanza, perché statuisce per la prima volta in Italia che la 'tolleranza zero' è accantonata". Averte capito bene. Zero OGM non esiste!

**Zuccaro** descrive l'impatto degli OGM sui settori produttivi, visto che l'Italia produce solo il 10% del suo fabbisogno di farina di soia che con il mais è largamente utilizzata nell'alimentazione animale. E ricorda che secondo una recente indagine di Nomisna "il 97% del valore dei

prodotti DOP italiani, ad esempio Grana padano e Parmigiano reggiano, proviene dal settore zootecnico". Ma per i prodotti di origine animale come carne, latte e formaggi non c'è obbligo di indicare in etichetta se sono stati ottenuti partendo da mangimi contenenti prodotti geneticamente modificati. Essendo la farina di soia uno dei componenti base della dieta delle vacche da latte, è praticamente certo che i prodotti derivati dal latte, anche se DOP, non sono esenti da OGM. Ma la cosa, finora, non ha sconvolto nessuno. **Zuccaro** conclude invocando la libertà di scelta, che deve riguardare non solo i consumatori, ma anche gli agricoltori e sottolinea la posizione di Confagricoltura tesa ad ottenere un quadro normativo comunitario quanto più possibile armonizzato. L'intervento conclusivo del convegno è stato svolto dal presidente dell'Associazione Italiana Maiscoltori, Marco Aurelio **Pastisi**, sul tema "Innovazione e proibizionismo: riflessi sulla coltivazione del mais". Sintesi perfetta dello stato d'animo degli agricoltori costretti ad operare nell'impossibilità di valutare le innovazioni e con i limiti del proibizionismo. Una analisi molto dettagliata ed accurata che mescolando semi di finti OGM (mais bianco) e quelli non OGM (gialli) ripercorre il sistema di analisi delle sementi e della divisione in lotti, che dimostra seppur empiricamente ma rispettando il "metodo", la scarsa affidabilità dei risultati. Illustrando le foto di un esperimento da lui realizzato nella sua azienda, ha suscitato enorme interesse in tutti i presenti. Un intervento da agricoltore vero e da imprenditore che guarda con concretezza alle innovazioni di cui però non è prigioniero. Come ogni buon imprenditore ne valuterà la convenienza ed auspica una vera politica italiana non difforme da quella degli altri Paesi UE, per poter produrre e competere tutti con le stesse regole. Dopo un breve dibattito l'agricoltore Giorgio **Fidenato** ha annunciato che un gruppo di agricoltori "trasversali" alle Confederazioni agricole, ha costituito FUTURAGRA, una associazione per sostenere la diffusione di corrette informazioni sulle innovazioni e sulla ripresa della sperimentazione in Italia degli OGM in agricoltura. La conclusione è che sugli OGM è tempo di fare chiarezza, senza allarmismi né fondamentalismi. ■

### *Bruxelles cancella la moratoria sugli OGM. Precauzione senza principi.*

**S**i stenta a credere, ma uno degli argomenti più esplosivi con cui oggi si misurano i governi del mondo, è la sicurezza alimentare. Purtroppo gli stessi governi trattano sempre più spesso i temi di tale sicurezza, adottando “visioni” e strategie in-



# L'8 Settembre “No” di un endemico

comprensibili ai più. O peggio, decisioni viziata da ideologismi d'ogni genere che le rendono ancora più dirompenti. Uno dei capisaldi di questo modo di pensare è il “Principio di Precauzione”. La cui sostanza risiede nell'idea che le leggi degli Stati dovrebbero limitare severamente quelle azioni che “potrebbero” comportare rischi, anche soltanto ipotetici o fantasiosi, per la salute dell'uomo, degli animali e dell'ambiente. Tutto qua, nel minimo delle spiegazioni, col massimo della bizzarria. Ma mentre la cautela è doverosa per tutti, i sostenitori del “Principio di Precauzione” finiscono nell'estremismo di tanti zombi meccanici, perché si concentrano soprattutto sulla possibilità che le nuove tecnologie offrano “inevitabilmente” rischi estremi e incontrollabili. Quando, gli stessi personaggi ideologizzati, dimenticano che gli uomini vivono da secoli in un mondo pieno di pericoli, che loro non vedono e non sentono. Presi come sono a consumare la cultura che producono nella loro maleodorante bottega zapatera.

**Paura del nuovo. È vero: la pigrizia e la tentazione di restare seduti sullo status quo sono sentimenti umani comprensibili.** Per quanto, l'imprinting culturale comune fra questi conservatori, la dica lunga. Ma la percezione del rischio che si affronta col “nuovo”, per costoro, si svolge

in modo contraddittorio. Infatti, mentre i potenziali pericoli legati a una nuova tecnologia tendono ad essere riconoscibili e riconosciuti, i vecchi rischi, ampiamente diffusi nel pianeta e che potrebbero essere ridotti con l'introduzione di un nuovo prodotto, vengono spesso trascurati o accettati. O ritenuti ineluttabili. Tanto è vero che il “Principio di Precauzione” superficialmente osservato, potrebbe sembrare buono. In quanto, un concetto teso a condizionare le imprese che presentano produzioni dal potenziale pericolo per la salute. Mentre, nei fatti quotidiani, lo stesso principio viene usato soltanto come uno strumento per bloccare, impedire, frenare lo sviluppo di nuove attività o di nuovi prodotti, forse più salubri. Per frenare lo sviluppo *tout-court*. Incredibile? Ma vero. Si noti poi che, per dovere di fare chiarezza o minor confusione, la Commissione Europea, specie di balbettante don Abbondio, ha evitato di definire nei dettagli cosa sia il “Principio di Precauzione”. Finendo così dalla padella nella brace fra roventi polemiche provenienti dalla duplice sponda. Infatti, così come oggi viene applicato il “Principio di Precauzione”, non offre regole né parametri chiari per la sicurezza, né criteri per ottenere le autorizzazioni a “fare”: indipendentemente dalla quantità e dalla varietà dei dati scientifici inoppugnabili a disposizione.

**Nel vivo: la ormai vecchia “miscela autoritaria” rappresentata dalla moratoria europea nei confronti delle piante geneticamente modificate sulla base del “Principio di Precauzione”, è stata a suo tempo motivata da preoccupazioni ambientali e sanitarie. Anche se tutti i comitati scientifici europei hanno chiaramente affermato la totale sicurezza delle sementi sospese.** Quale altro tribunale attendiamo? Quello per distinguere le nostre angosce? Per rassicurarci sulle nostre sconfitte? Per riabilitare tutti i falliti della Storia? Per sottrarsi alle critiche sull'abuso del “Principio di Precauzione”, la Commissione Europea ha suggerito che si dovrebbero soppesare benefici e rischi potenziali e che ogni decisione dovrebbe essere soggetta a revisione in base ai nuovi dati scientifici. Urca! Che scoperta. Ma il caso degli alimenti geneticamente modificati è la dimostrazione più evidente dell'incapacità della Commissione di far rispettare questi criteri. Anche perché possiamo constatare che le nuove tecniche del miglioramento genetico sono rappresentate da una pura e semplice estensione o allargamento delle tecniche precedenti, storiche! Difatti, risulta ai “sapienti veri”, come dice il prof. Veronesi, che l'inserzione di un gene in una pianta non la rende meno sicura, né per l'ambiente né

per i consumatori. **Veronesi**, il Prof. **Veronesi!** Vale meno d'un "luciferino" (si fa per dire) **Bedoni** di Opeano?

**Tanto che le piante geneticamente modificate sono ormai coltivate su oltre sessanta milioni di ettari: una superficie quattro volte quella coltivabile in tutta Italia.** E, ogni anno, "ingredienti e particelle geneticamente modificate si trovano in oltre il 60% degli alimenti noti", mentre non è mai stato riportato un solo caso di danni causati dalle piante o dai prodotti transgenici. Senza contare che la loro diffusione potrebbe consentire di produrre più cibo su meno terra, salvando milioni di ettari alle lavorazioni intensive. Le piante poi, resistenti alle malattie, hanno già ridotto l'utilizzo di anticrittogamici e antiparassitari da parte degli agricoltori e quindi anche l'inquinamento delle falde acquifere. Mentre attivisti di ogni genere, militanti di un fondamentalismo di tipo islamico sempre più virulento e... funereo, ma soprattutto senza specifica competenza in materia, hanno avuto un peso drammaticamente superiore a quello della comunità scientifica. Il cui parere, nel mondo civile, dovrebbe essere fondamentale per tracciare un bilancio dei rischi e dei benefici delle nuove tecnologie. Infatti, appare chiaro che l'utopia della sicurezza totale, porta a trascurare i problemi reali. E la tentazione di correre dietro a questo miraggio rischia di consegnare alcune decisioni fondamentali per lo sviluppo dell'uomo e per la sicurezza dell'ambiente, nelle mani di gruppi e categorie in uno stato di angosciante fibrillazione, che mostrano di non aver alcun rispetto per i fatti. In-differenti al  $2 + 2$  uguale a 5!

**E L'ULIVO DEL COMUNE DI VENEZIA? COL SUO SINDACO, COSTA, DELLA MARGHERITA? COSA DICE? COSA FA? UDITE! UDITE!**

**AGRICOLTORI DEL COMUNE DI VENEZIA. GRANDE POPOLO DI S. ERASMO E DEGLI ORTOLANI STORICI DEL CAVALLINO E DELLE ISOLE DELLA LAGUNA ASCOLTATE**

**"IL TERRITORIO COMUNALE DI VENEZIA, ORA, GIOVEDÌ 30 LUGLIO 2004, È STATO DICHIARATO PROIBITO AGLI OGM".**

**"Da oggi Venezia è OGM FREE, non sono molto convinto, ma pazienza".**

Così il sindaco Ulivista della Margherita, **Costa**, ha annunciato, con una ironica presa di distanza, che la giunta comunale su proposta degli assessori all'Ambiente **Paolo Cacciari** (fratello "manifestino" del tenebroso Massimo), e quell'altro assessore alle Attività Produttive **De Gasperi**, **in accordo con la Coldiretti**, aveva appena adottato una delibera per dichiarare il territorio comunale di Venezia "libero da OGM". Nel rispetto del principio di precauzione, per evitare contaminazioni del terreno. Lo scopo è di promuovere la tutela dei consumatori e avviare una campagna informativa sugli alimenti biologici e di qualità prodotti nel territorio. Voilà! Gli scienziati di Palo Alto. **Berkley**. California. Codice postale...? Isola della Giudecca. Che tempismo!



**Uno scorcio di Venezia, città "Ogm-free".**

Cari amministratori Veneziani, ma che "antivedere"! Come si dice fra noi veneti. Chi l'avrebbe detto che questa scelta immane sarebbe stata presa 48 giorni prima di quella di Bruxelles che ha cancellato la moratoria sugli OGM?

**Il nostro parere. Dal Sindaco di Venezia ("coraggioso, temerario"), da un margheritone com'è Costa, non pretendiamo di più; meno che niente ci saremmo attesi dai vari accampamenti partitici sparsi fra le nostre isole semi abbandonate e insediati nel Comune della molte volte defunta "Serenissima". E meno ancora dal povero Cacciari, il fratello minore del filosofo barbuto e sperduto fra le calli della nostra città: non sapendo dove parare. E la Coldiretti? Cosa c'entra con gli amministratori del Comune di Venezia? "Ci si è messa per il bene dei suoi soci orticoltori**

del bacino Lagunare". Ci ha spiegato un vaghissimo "indistinguibile" prete (a suo dire) nei paraggi di Punta Sabbioni, punto d'imbarco per il Lido di Venezia. "Tanti ortolani, poveretti!". Io stesso, loro collega imprenditore ortofrutticolo a un tiro di schioppo dai loro splendidi orti, ma in un Comune diverso, so bene cosa "avrei perduto" con questa "bolla" comunale antieuropea, se coltivassi ortaggi da quelle parti: se si avverassero tali "verboten!" fascistoidi! I miei colleghi iscritti alla Coltivatori Diretti lo sanno altrettanto?

**Ciò che sappiamo, dall'8 settembre 2004 con assoluta certezza e a consolazione di tutti, Coldiretti lagunari compresi**, è che, le storiche "grida" di Manzoni a confronto di queste del Comune di Venezia, erano una cosa seria. Mentre: "Comune proibito agli OGM", sono "grida" ridicole, vere protesi dell'assurdo. E false, per decisione tardiva di Bruxelles a causa dalla greppia Ulivista Europea. Ed ora si tranquillizzi mio caro margheritone, rimanga pur scettico Sindaco **Costa**, e paziente. Abbiamo davanti una vita per ridere, fra noi e gli ortolani. In barba al loro sindacato dalla sicumera bulgara che, con tutti quelli là di "sinistra" (cioè della destra conservatrice più becera), finirà per appendersi alla canna del gas. Fra poco, quando apparirà la "legge sulla coesistenza" di **Alemanno**. Fra l'altro, evidentemente, provvisoria. Ed ora, al bando le polemiche e consoliamoci. Perché ben prima della fine della moratoria europea sugli OGM (8/9) resta, comunque, in questo mondo, l'eroismo di tanti sconosciuti da celebrare. Capaci di riscattare perfino quelli a cui auguriamo di finire bruciati all'inferno. E dunque in questa epoca fanatica e cupa, parliamo con passione di questi eroi. Di uno almeno di questi uomini che nessun cristiano si è mai sognato di fare Santo. Pressoché nessuno ci ha pensato di citarlo, in chiesa, nelle scuole, nelle false confraternite no global, ecc. ecc... a cui sta tanto a cuore la fame nel mondo. Nessuno ha mai offerto una medaglia di bronzo a questo eroe. Nessuno lo ha benedetto dai pulpiti delle varie chiese dell'ipocrisia.

**Si tratta di Norman E. Borlaug (sentito nominare?) un uomo di cui vogliamo ricordare la vita e una sua celeberrima domanda. Un gigante, Norman**

## Borlaug. Il Padre riconosciuto dal mondo intero della Rivoluzione Verde.

Ha cominciato il suo cammino dedicandosi al miglioramento genetico del grano per la Rockefeller Foundation. Ha lavorato in India e Pakistan verso la metà degli anni Sessanta in collaborazione con il governo messicano. Ha creato il CIMMYT (Centro Internacional de Mejoramiento de Maíz y Trigo). Con le sue varietà nane ad alta resa il Prof. **Borlaug** ha contribuito a raddoppiare la produzione mondiale di cereali e ha vinto il premio Nobel per la pace nel 1970. Oggi all'età di 89 anni, insegna ancora alla Texas A&M University. Là, il mondo dei più coscienti, arriva spesso con voli charter per conoscerlo. (Venerarlo?). Il professore, lavora ancora per la Sasakawa Africa Association con lo scopo di adattare al continente africano gli strumenti della Rivoluzione Verde che tanto successo hanno avuto in Asia e in Sud America. Norman **Borlaug**, ovviamente, è coinvolto in prima persona nel dibattito sugli organismi geneticamente modificati. I suoi interventi in proposito, comparsi sulla stampa di tutto il mondo, rappresentano una condanna durissima del movimento anti-transgenico. Un fiammifero per accendere il fuoco dell'inferno a cui tanti saranno condannati.

**E a noi agricoltori, comuni mortali, non serve altro. Ma proprio altro. Possiamo fare a meno di tutte le sentenze negative o assolutive degli OGM da parte dell'universo scientifico mondiale.** Capirete quelle provenienti dalle piazze! Ci basta la parola di **Borlaug** per sentirci autorizzati a credere agli OGM in tutta coscienza. E fede. E a spernacchiare sonoramente e perdutoamente tutti i detrattori dell'universo che li rifiutano. Ma insomma: a chi dovremmo credere? Ai vari **Pecoraro Scanio** del menga? Al coltivatore diretto Paolo **Bedoni** di Opeano? Al piccolo **Cacciari** di Venezia? Al furbetto Ministro dell'Agricoltura in carriera di politico puro, **Alemanno**? Noi crediamo soltanto a **Borlaug**, santo laico, mandando allegramente tutti a remengo. A spintonate. A partire da questa miserabile Europa zapatera, che l'8 settembre ha cercato di riscattarsi... briciole dopo briciole...

"Sbalordito", "serenamente stupefatto", Norman **Borlaug** si è posto tante domande per capire l'incomprensibile di questi

movimenti, di questi "principi senza precauzioni" o di queste precauzioni senza principi. Fra le tante domande che questo genio si è posto (dall'assoluta modestia della nostra specializzazione agronomica) abbiamo scelto questa sua curiosità. Ecco cosa incuriosisce Norman **Borlaug**. **Silenzio! Parla Norman Borlaug:**

*C'è una domanda che faccio spesso ai critici delle moderne tecnologie agricole: come sarebbe stato il mondo senza questi avanzamenti tecnologici? Se la resa media mondiale dei cereali fosse rimasta ferma ai livelli del 1961 (1.531 kg per ettaro), per ottenere un raccolto di cereali pari a quello del 1999 (2,06 miliardi di tonnellate) ci sarebbe stato bisogno di coltivare quasi 850 milioni di ettari in più di terra della stessa qualità. È ovvio che questo surplus di terra non era disponibile. E se anche lo fosse stato, pen-*



Paolo De Castro, ex ministro delle Politiche Agricole e Forestali.

*sate all'erosione del suolo e alla perdita di foreste, praterie e altri ecosistemi naturali che avremmo causato tentando di ottenere rese così alte con le vecchie tecnologie. Far girare all'indietro le lancette dell'orologio in agricoltura e limitarsi a utilizzare metodi sviluppati per nutrire una popolazione ben più esigua di quella attuale, semplicemente non è possibile.*

### Post Scriptum

Paolo **De Castro**, checché se ne dica, un Ulivista per caso – come il suo "maestro", peraltro, che pure ne è a capo – per bassa cucina opportunistica e non perché "erede" preistorico del monaco **Dossetti**, in un suo articolo sull'*Informatore Agrario* di alcuni mesi fa, ha dato una lezione a tutto il suo mondo. Sul tema O.G.M., beninteso. Una lezione a partire dall'idealista (si fa per dire) **Alemanno**, passando per **Bedoni** di Opeano e finendo col "brutto" tenebroso nostrano Paolo **Cacciari**. Col suo, di **De Castro**: "OGM è ora di fare chiarezza", Paolo **De Castro** si merita di prendere il posto del governatore della Puglia. (**Fitto**, chi è?) E dimostra che sarà ben difficile che l'Ulivo, *sic stantibus rebus*, possa vincere le prossime politiche 2006. Quando l'Ulivo per essere all'altezza di confrontarsi con **Berlusconi** dovrà mettere insieme paraislamici come **Diliberto** e giovani liberali come Paolo **De Castro**. Forse appena se il brillante ex ministro dell'Agricoltura divenisse un altro. Non più Paolo **De Castro** ma "**CASTRO**" *tout-court*.

Reno Fracasso

## Vermi e case chiuse

**D**a ragazzi, nelle terre grasse vicino alla concimaie, o nelle terre torbose lungo i canali di bonifica, ogni volta che alzavi una pietra trovavi un lombrico; e più ne trovavi più andavi a sollevare le pietre per riempire la scorta di lombrichi. Per andare a pescare, o per la sfida fra chi ne sapeva trovare di più. Ora sono cambiate le cose: su qualsiasi terreno ti trovi, perfino sulla sabbia, non puoi alzare una pietra che trovi un liberale: il lombrico dei tempi moderni. Così vero che, i vecchi liberali, fra

tanto oblio del comunismo, archiviazione del fascismo e trasloco in massa nel liberalismo, si sentono spaesati e confusi. E sospettosi: perché, nello stesso tempo, non hanno mai visto tanti principi liberali calpestati. Salvo le "case chiuse", aperte dalla destra liberale di Cavour, chiuse circa un secolo dopo dalla sinistra parlamentare della "prima repubblica" che oggi – divenuta in blocco liberale – pare ci stia ripensando. Sulle "case". Liberalizzarle o nazionalizzarle?

Reno Fracasso

# Il "Funerale dell'Amata"

**L**a CIA ha celebrato il 20 settembre scorso il "funerale dell'amata agricoltura di qualità" ed ha dato "sepoltura" ai prodotti stagionali che non hanno trovato la giusta remunerazione del mercato.

La causa della morte, secondo la CIA, è da attribuire ai prezzi irrisori offerti ai produttori agricoli per frutta e verdura, che diventano invece prezzi elevatissimi per i cittadini, i quali limitano gli acquisti o se ne astengono del tutto, innescando una profonda crisi dei consumi.



Un momento della manifestazione.

## ORTOFRUTTA

Il funerale si è svolto in Abruzzo, a Celano, ed ha idealmente riunito tutti gli ortofrutticoltori le cui produzioni, quest'anno sono state massaccate.

Comincia da qui, forse, il crollo della tanto celebrata politica di promozione della tipicità e qualità fortemente voluta e perseguita dalla Coldiretti e dal MiPAF, della quale la CIA denuncia il fallimento.

E gli ortofrutticoli di Confagricoltura sono contenti? Certamente no, dicono il simpatico ed estroverso Cav. Paolo **Bruni**, presidente di APO-CONERPO ed il presidente di UNAPROA, Fabrizio **Marzano**. Ma il loro approccio non sembra voler disturbare il manovratore. ■

## COI

### Il destino di un Oliva

**C**hi dorme non piglia pesci, dice un vecchio proverbio. Ma, talvolta, anche chi dorme, pesca.

L'esempio più recente viene dal MiPAF, dove dodici anni fa approdò Gianni **Fontana**, ministro dell'Agricoltura da giugno '92 a marzo '93, con al seguito Franco **Oliva**, suo capo ufficio stampa. La collaborazione con il ministro durò poco perché **Oliva** era affetto da una noiosa quanto evidente e imbarazzante forma di sonnolenza e fu sostituito nel giro di due o tre mesi. Di lui si persero le tracce così come dell'ex ministro **Fontana**, che nell'epoca tumultuosa di tangentopoli si dimise ritirandosi dalla politica.

Franco **Oliva** riappare ora alla ribalta, alla corte di Francesco **Storace**, governatore del Lazio. Egli è infatti il dirigente di area responsabile dell'ufficio di Bruxelles della Regione Lazio. Tale ufficio fa parte di una struttura unica condivisa da alcuni anni tra le Regioni Abruzzo, Lazio, Marche, Toscana e Umbria che, governate tutte dal centrosinistra, avevano scelto una sede unica con uffici autonomi. Nel 2000, però,

Abruzzo e Lazio sono passate alla coalizione di centrodestra che ha mantenuto la struttura unica di rappresentanza. Ma i responsabili sono designati da chi governa. E **Oliva** rappresenta il Lazio di Storace.

Voglio sinceramente sperare, per lui, che abbia risolto gli eventuali suoi problemi di salute, ma di lui non ci giunge alcun segno di iniziative, attività, partecipazioni a eventi, insomma il silenzio di chi "non piglia pesci". E invece, mi sbaglio! Perché proprio pochi giorni fa, il 9 o 10 settembre



Salvatore Petrolini, direttore generale del MiPAF per le Politiche Agroalimentari in sede comunitaria e internazionale.

scorso, il MiPAF ha portato al Comitato Prodotti di Base la proposta di nomina di Franco **Oliva** a vice-direttore del COI - Consiglio Oleicolo Internazionale, su designazione del ministro **Alemanno**.

Ciò che però i lettori non sanno è che dopo aver perduto Fausto **Luchetti**, l'italiano direttore esecutivo del COI, grazie all'insipienza di Salvatore **Petrolini**, direttore generale del MiPAF per le Politiche Agroalimentari in sede comunitaria e internazionale, i nuovi accordi prevedono che il direttore del COI sia un magrebino e che per la UE andranno tre vice-direttori designati da Italia, Spagna e Grecia.

La scelta dell'Italia è perfetta, quasi straordinaria. Chi meglio di un **Oliva** può fare il vice-direttore del COI? Diventerà un **Oliva** "schiacciata"?

Ce la farà il nostro eroe a pescare un ricco e importante incarico alla faccia di chi si rompe il mazzo a fare olive e olio?

**Dormite ragazzi, dormite tutti perché, come vedete, forse conviene.**

Vittorio Barreca

**I**l governatore Totò Cuffaro, nel bel mezzo della calura estiva, ha cambiato la squadra di governo della regione Sicilia. Molti i volti nuovi, diverse le deleghe attribuite anche ai riconfermati.

All'Agricoltura, dopo le dimissioni di Giuseppe Castiglione per incompatibilità con il mandato europeo, è andato Innocenzo Leontini.

A Castiglione, un ringraziamento non di facciata per il lavoro svolto, nonostante dalle colonne di questo giornale io lo abbia stimolato su alcuni problemi importanti. Sono certo che Castiglione rappresenterà bene le istanze degli agricoltori siciliani pur nell'ambito dei poteri limitati del Parlamento europeo.

A Castiglione succede il capogruppo di Forza Italia, Innocenzo Leontini, un ragusano doc, che può realizzare in Sicilia una nuova cultura di governo dell'agricoltura. Ragusa, infatti, con le orticole di serra e a pieno campo, con la zootecnia, con la encomiabile laboriosità della sua gente, ma soprattutto con la "praticata" centralità dell'agricoltura in tutti i processi di sviluppo e di crescita è la sola provincia siciliana candidabile a rappresentare un modello di sviluppo agricolo e generale esportabile in altre aree, se le condizioni del territorio siciliano e degli agricoltori avranno la meglio sulle tendenze volte al forzato abbandono della terra o a processi di rifeudalizzazione televisivamente tanto apprezzati e alla moda. Per prima cosa a Leontini tocca realizzare



La Cattedrale di Ragusa fa da sfondo a prodotti tipici dell'agroalimentare siciliano.

# È Leontini il nuovo Assessore Agricolo



Innocenzo Leontini.

la piena autonomia della Sicilia nel governo dell'agricoltura rispetto ai bizantinismi della normativa comunitaria e alle fastidiose filiere della burocrazia nazionale, dove spesso si annidano stupidi e consolidati interessi di bottega delle massime organizzazioni professionali, sempre pronte a condividere, a danno degli agricoltori, balzelli del tipo "iscrizione Camera di Commercio" solo per "sistemare" qualche elemento nei CdA degli enti camerali.

All'assessore Leontini, la Sicilia agricola chiede il massimo di attenzione verso chi lavora in campagna e contribuisce in maniera determinante alla tutela del territorio e dell'ambiente oltre che allo sviluppo economico e sociale. L'attenzione di cui parliamo, non va affermata a parole, ma realizzata concretamente eliminando il bubbone della lentocrazia degli apparati, così elefantiaci da superare in volumi di spesa il livello di risorse direttamente goduto da chi lavora la terra. Certo sarà più chic per un assessore regionale "apparire" a fianco dei vip momentaneamente prestati all'agricoltura (in tempi di magra per altri investimenti) durante una vendemmia notturna, "posare" con una forbice in mano fingendo di raccogliere un grappolo d'uva. Sceneggiate che giovano all'immagine degli attori e salvano le apparenze. Ma se dietro questi "provini" non si istituisce una taskforce impegnata ad analizzare, volta per volta, quale utile e quanto torna nel bilancio aziendale degli agricoltori dalle leggi vecchie e nuove

che regolano l'agricoltura, il neo assessore vedrà solo la soddisfazione dei colletti bianchi, ma sperimenterà la disaffezione degli agricoltori, stanchi di sentirsi ripetere sempre le stesse menate, come la qualità, la competitività, le certificazioni infinite del prodotto, i marchi numericamente inflazionati (europei, nazionali, regionali, comunali, provinciali... e di quartiere) stanchi di sentirsi ripetere a parole che l'agricoltura e il turismo sono centrali per lo sviluppo della Sicilia. Strano che "centrali" non lo siano i protagonisti!!

Leontini dovrà affrontare il problema dell'acqua, esaminando con rigore le strutture dei consorzi di bonifica, analizzando i costi di funzionamento (se con le stesse risorse gli agricoltori non lo risolverebbero da soli e in pochi anni...). Dovrà verificare se il riuso in agricoltura delle acque reflue depurate avrà un costo maggiore con la gestione degli ATO (ambiti territoriali ottimali), apparati previsti dalla legge Galli, buoni solo a complicare il problema della gestione delle acque e a "sistemare" con laute retribuzioni vecchi e nuovi galoppini elettorali. A danno, si intende, del reddito degli agricoltori e della competitività del prodotto. Il nuovo assessore, siamo certi, vorrà sapere quante calamità naturali, quanti danni alle strutture agricole non sono stati risarciti agli agricoltori, esposti ad ogni genere di rischio e persino alla vanificazione totale del lavoro svolto. Da Leontini ci aspettiamo un'analisi attenta sull'impatto sociale in Sicilia della regolamentazione comunitaria e nazionale, in considerazione delle particolarità dell'isola rispetto a regioni più fortunate che possono contare su altri settori. Soprattutto desideriamo che l'assessore ragusano non confonda agricoltura ed agroalimentare, agricoltori e Calisto Tanzi, due soggetti distinti e distanti per natura e per cultura. Lo ricordi, assessore, e auguri di buon lavoro.

Michele Umata

# Il Nucleare

# e l'Italia

ENERGIA

*Si è svolta il 2 settembre scorso la giornata di studio AIN 2004 nella quale sono stati illustrati i vantaggi del nucleare, unica alternativa valida al "caro" petrolio.*

**T**utti ricorderanno quanto avvenne circa un anno fa quando l'Italia rimase senza energia elettrica. Molte derrate alimentari andarono perse, le sale operatorie furono costrette all'inoperosità, gli ospedali entrarono in crisi. E ancora, molti ricorderanno quando negli anni '70 a causa della crisi petrolifera si "restò a piedi". Oggi, queste situazioni potrebbero verificarsi ancora. E questo perché il costo del petrolio continua ad aumentare rendendo sempre più costoso produrre energia. L'alternativa potrebbe essere il nucleare ma in Italia il veto ambientalista ne impedisce la produzione. Ma non produrre energia nucleare certo non "salverà" l'Italia da un eventuale disastro, dal momento che la stessa viene prodotta proprio alle porte di casa nostra (in Francia e Slovenia). E non può essere il terrore a guidare le nostre scelte, perché anche il petrolio può provocare ed ha provocato tragedie ambientali di vaste proporzioni. Oggi, intanto, si fa sempre più pressante la necessità di produrre energia a costi più bassi. Per ribadire i vantaggi del nucleare e per informare in maniera "diversa" l'opinione pubblica, da alcuni anni l'Associazione Italiana Nucleare (AIN) organizza delle giornate di studio a tema.

L'incontro di quest'anno dal tema "Orizzonti della Tecnologia Nucleare in Italia" si è svolto il 2 settembre scorso a Roma, organizzato in collaborazione con la rivista *2Imo Secolo - Scienza e Tecnologia*. Ad introdurre i lavori è stato il prof. Renato Angelo Ricci, presidente dell'AIN, che ha posto l'attenzione sulla "disinformazione che regna in questo campo". Secondo Ricci "l'informazione ad arte che stata fat-



Dall'alto: la centrale nucleare del Garigliano, in provincia di Latina; l'ambientalista Lovelock e l'articolo in cui difende l'energia nucleare; Angelo Ricci; Paolo Fornaciari.

ta sul nucleare ha spaventato il pubblico e ha generato la paura del nucleare", e questo nonostante un guru dell'ambientalismo come Lovelock abbia rivisto, alla luce dell'evidenza scientifica, la sua posizione antinucleare. Ma i dati sono chiari. "L'Italia ha un fabbisogno energetico di 300 GKWH (un milione di kilowatt x 1.000 watt ora) e di questo ne produce il 16%!". "Grazie soprattutto alla disinformazione e al disimpegno politico si è rinunciato all'energia nucleare - ha detto Ricci. Il risultato è un sistema energetico che è il più costoso, instabile e inquinante del mondo. Il problema è politico. E intanto, si continua a parlare di quello che in Italia non si è fatto, di quello che si potrebbe fare ma che non si fa perché ormai è tardi. Pensando così non si arriverà mai a nulla. Questa incertezza rischia di perpetuarsi". Ricci ha inoltre illustrato alcuni dati per dimostrare l'economicità dell'energia nucleare e che riguardano l'impegno del suolo, i costi per realizzare un impianto elettrico da 1.000MWE (1.000x1.000ki-

lowatt elettrico) e il costo al consumo di 1 KWH. Il nucleare "vince" la sfida nei confronti di carbone, olio e gas con 15 ha di area occupata, un costo per impianto di 1400\$KWE e un costo al consumo di lire 40 per KWH". Nonostante questo, però, per Ricci "si continua a perseverare con la chiusura al nucleare".

L'ing. Paolo Fornaciari, vice presidente dell'AIN, si è invece soffermato su "L'Italia e l'opzione elettronucleare". "Secondo la teoria di Hubbert tra il 2004 e il 2008 la produzione mondiale non sarà più sufficiente al fabbisogno. Il problema era noto e atteso, e la decisione dell'OPEC di ridurre la produzione è stato l'innesco. Il problema non è l'esaurimento delle risorse ma il prezzo. Questo cambiamento ha causato gravi problemi internazionali, ma soprattutto al nostro Paese perché è idrocarburi dipendente. E la proposta di liberalizzare e privatizzare l'energia, avanzata dal Governo, non è la soluzione, perché le nostre industrie non sono e non possono essere competitive. Anche perché la produzione dell'80% dei combustibili non è sul libero mercato ma legata ai cartelli. Liberalizzando o privatizzando, la riduzione dei costi si aggira intorno all'1 o 2%. La scelta è, quindi, cambiare le fonti: carbone o nucleare e il nucleare è più pulito del carbone. E, il costo di produzione del nucleare è circa 1/4 inferiore del petrolio. Inoltre, con la produzione dell'energia nucleare le differenze tra Nord e Sud del mondo si possono livellare perché si può portare energia a tutti e a costi bassi". Si è parlato inoltre della manutenzione e della dismissione delle centrali nucleari i cui costi - è stato sottolineato - sono compresi nella produzione. La giornata di studio ha visto la partecipazione di numerosi esperti del settore e ha fornito ulteriori informazioni al dibattito sul nucleare.

Maria Pia Di Pietro

**Ci sono importanti novità per le risorse irrigue. Alla vigilia dell'Assemblea nazionale ANBI, nostra intervista al presidente Lobianco.**

**S**i terrà, giovedì 7 ottobre a Roma, l'Assemblea 2004 dell'Associazione Nazionale Bonifiche e Irrigazioni, ormai affermata come importante momento di confronto con il mondo politico (e non solo) sui temi della salvaguardia idrogeologica del Paese e la tutela delle risorse idriche. Ancora una volta, purtroppo, non potrà mancare un forte richiamo alla consapevolezza di un "idoneo governo degli usi del suolo e una saggia politica di gestione del territorio fondata sulla prevenzione e sulla manutenzione"; d'altronde la ridotta attenzione alle esigenze di sicurezza territoriale è testimoniata non solo dalla modestia degli investimenti previsti nella Legge Finanziaria, ma addirittura dalla loro riduzione, decisa in sede di manovra correttiva per il contenimento della spesa pubblica. Buone nuove, invece, per quanto riguarda la gestione delle acque: si chiama Programma nazionale degli interventi nel settore idrico, cui fa riferimento il presidente ANBI, Arcangelo Lobianco, nell'intervista che ci ha rilasciato.

**All'assemblea del 2001 l'allora neo ministro agricolo Alemanno denunciò che al Sud l'acqua è gestita come strumento di potere ed impegnò se stesso ed il Governo ad un "grande sforzo" per la normalizzazione dell'assetto del territorio e della gestione delle acque. Tre anni dopo qual è la situazione?**

Il Ministro ha mantenuto l'impegno. Dovorosamente voglio evidenziare la particolare sensibilità ai problemi del settore dimostrata dal Ministro per le Politiche Agricole e Forestali, on. Giovanni Alemanno, il quale, sin dal 2002 ha assunto l'iniziativa di un "PROGRAMMA NAZIONALE PER L'APPROVVIGIONAMENTO IDRICO IN AGRICOLTURA E PER LO SVILUPPO DELL'IRRIGA-



Arcangelo Lobianco, presidente nazionale dell'ANBI.

## La Cultura dell'Emergenza continua a dominare

ZIONE", che ha colto le diverse esigenze nel tempo sottolineate dall'ANBI.

Tale programma, oltre a definire le linee di azione e di intervento per la disponibilità delle risorse idriche in agricoltura, propone, fra l'altro, una strategia diretta ad integrare in un unico contesto programmatico le attività e le risorse finanziarie disponibili ricadenti nelle competenze dei Ministeri delle Infrastrutture, dell'Ambiente, delle Politiche Agricole e delle Regioni interessate. Anche tale obiettivo indicato nel 2002 è stato perseguito in sede di legge finanziaria 2004.

**Da alcuni anni Lei lavora per dare soluzioni al problema delle risorse idriche, ma da tre anni a questa parte mi sembra che Lei riceva dalla politica solo molte assicurazioni. Cioè, parole.**

**Cosa succede? Le assicurazioni politiche sono diventate atti concreti o progetti finanziati?**

Il Ministro Alemanno, del quale va ricordata ancora una volta la decisa presa di posizione in favore dell'uso dell'acqua per l'agricoltura dopo il consumo umano in occasione della siccità del 2003 nel bacino del Po in contrapposizione a tesi diverse, nel condividere le esigenze prospettate ed a dimostrazione di una particolare attenzione e di una determinante valutazione della rilevanza dei problemi delle acque nel settore agricolo, ha assunto l'iniziativa di proporre, in sede di disegno di legge Finanziaria 2004, norme specifiche per il finanziamento del Programma irriguo nazionale unitamente alla esplicita previsione delle linee che in

tale programma erano state proposte sin dal 2002 per una azione sinergica tra i diversi Ministeri interessati. Ne è derivata la previsione legislativa di un Programma idrico nazionale quale specificamente disciplinato all'art. 4, comma 35, della Legge Finanziaria 2004.

L'art. 4, commi da 31 a 38 dispone espressamente che per assicurare la prosecuzione degli interventi infrastrutturali di cui all'art.141, commi 1 e 3, della legge 23.12.2000, n. 388, sono autorizzati **limiti di impegno quindicennali pari a 50 mln di euro a decorrere dall'anno 2005 e di 50 mln di euro dal 2006.**

#### *Sono state avviate nuove opere?*

La Legge Finanziaria 2004 dispone i finanziamenti a decorrere dall'anno 2005. Il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali ha assunto peraltro la lodevole iniziativa di predisporre un programma operativo costituito da un complesso di opere ritenute dalle Regioni le più necessarie, per le quali ha richiesto ai Consorzi di bonifica i progetti esecutivi. Pertanto il programma delle opere irrigue di rilevanza nazionale facenti parte del Programma idrico nazionale è composto, per quanto riguarda l'azione a breve termine, da un piano che comprende opere per le quali esistono già i progetti esecutivi cantierabili. Conseguentemente non appena le risorse potranno essere utilizzate si darà inizio ai lavori.

#### *In questo contesto che ruolo riescono a svolgere oggi i consorzi di bonifica?*

Atteso che è pacifico che la bonifica è caratterizzata per l'attuale intersectorialità e polivalenza funzionale, cioè per essere costituita da un insieme di azioni ed interventi finalizzati alla difesa e conservazione del suolo, alla provvista, utilizzazione e tutela delle acque, alla salvaguardia ambientale, i Consorzi di Bonifica e Irrigazione svolgono un ruolo fondamentale per la realizzazione e gestione di azioni per il governo del territorio ed in particolare finalizzate alla sicurezza territoriale, ambientale ed alimentare mediante azioni ed interventi organicamente interdipendenti e plurifunzionali. I Consorzi di Bonifica e Irrigazione, enti pubblici a struttura associativa, a rappresentatività settoriale, retti dal principio dell'autogoverno dei soggetti interessati, sono da considerare, secondo la migliore dottrina costituzionalista, tra le istituzioni rientranti nell'ambito delle autonomie

funzionali e rappresentano una istituzione che interpreta e valorizza il principio di sussidiarietà che ha ricevuto rilevanza costituzionale con la recente riforma del Titolo V, parte seconda della Costituzione.

#### *E il ministero dell'Ambiente cosa fa per l'acqua?*

Il Ministro per l'Ambiente ha svolto un ruolo importante per il Programma idrico nazionale. La legge affidava al Ministro per l'Ambiente e per la Tutela del Territorio l'iniziativa della redazione di concerto con i Ministri dell'Economia e delle Finanze, delle Politiche Agricole Forestali, delle Infrastrutture e Trasporti di un programma nazionale di interventi nel settore idrico.

Il Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio, di concerto con gli altri Ministri testé indicati, ha puntualmente trasmesso al CIPE tale programma il quale comprende sia le opere rientranti nel programma delle infrastrutture strategiche di competenza del Ministro delle Infrastrutture e Trasporti sia le specifiche proposte di azioni e di interventi rientranti nelle competenze del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio per il servizio idrico integrato e per il riuso delle acque reflue sia gli interventi nel settore irriguo proposti dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali.

Va ricordato che le competenze del Ministero dell'Ambiente per il settore idrico riguardano la tutela della qualità delle acque e tutto il settore del servizio di acquedotto, fognatura e depurazione per la parte relativa alle competenze dello Stato in tale settore.

turali, "suolo e acqua", è rientrata tra i temi più importanti ai quali l'ANBI ha dedicato da decenni particolare attenzione con studi, audizioni e approfondite proposte; il tutto per contribuire al formarsi di una conoscenza e presa di coscienza dell'urgenza di una moderna politica complessiva del territorio.

Purtroppo si deve rilevare che si prosegue in una politica "dell'emergenza" e del "rattoppo": infatti solo le emergenze, che sono divenute quasi una costante, riescono a determinare attenzione per i problemi della difesa del territorio.

Tutti condividono la necessità che si passi dalla cultura e dalla politica dell'emergenza alla cultura e alla politica della sicurezza, attraverso la prevenzione e la manutenzione: per la difesa del suolo permangono le preoccupazioni, per le risorse idriche si registrano, invece, soddisfazioni per le iniziative e i provvedimenti di cui si è reso promotore il Ministro **Alemanno** che abbiamo prima ricordato.

*È opportuno, in conclusione, ricordare che i Consorzi di bonifica italiani operano su oltre quindici milioni di ettari, pari ai territori di pianura e buona parte di quelli collinari; tali enti gestiscono quasi duecentomila chilometri di canali e condotte con più di seicento impianti idrovori ed un migliaio di impianti di sollevamento delle acque a scopo irriguo. Va sottolineato che, in Italia, oltre un milione di ettari non scolano naturalmente le acque e, quindi, necessitano dell'indispensabile opera degli impianti idraulici consortili; senza il loro quotidiano lavoro tornereb-*



#### *Di chi sono le "colpe" dei ritardi?*

Abbiamo più volte evidenziato che la politica del territorio, con specifico riferimento al governo delle due risorse na-

*bero ad essere territori acquitrinosi: dal basso Veneto alla Campania, dalla Romagna al Lazio, dalla Maremma alla Puglia.*

**Vittorio Barreca**

*Un passo avanti  
nel cammino delle  
pari opportunità.*

**I**l Coordinamento Donne della Confederdia è realtà: se ne parlava da tempo, e la mia esperienza triennale, dopo circa venti anni in Confederdia, nella Commissione Nazionale per la Parità e le Pari Opportunità fra Uomo e Donna presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, mi confermò nella convinzione di quanto fossero utili e preziose le opportunità date, nell'interesse generale, al contributo delle donne, ancora non sufficientemente rappresentate e in maniera eccezionalmente bassa, rappresentanti, nella realtà italiana. È necessario rimediare a questo "gap" e dare una corretta immagine del ruolo che le donne italiane sono riuscite a costruirsi, negli ultimi decenni, nonostante le difficoltà della loro doppia-tripla presenza, famiglia/lavoro/sociale, e che non le vede ancora nei luoghi decisionali altrettanto numerose, e perché no, preposte alla gestione del potere, inteso, naturalmente, nella sua migliore accezione.

Perché un Coordinamento Donne Confederdia; anzitutto perché la Confederdia, Organizzazione Sindacale più rappresentativa delle figure dei Dirigenti, dei Quadri e degli Impiegati dell'Agricoltura registra, nei settori di appartenenza, la crescita e/o il consolidamento della presenza femminile nella fascia più alta e qualificata del personale dipendente dalle aziende agricole; ha ritenuto quindi di rispondere alle istanze che le donne, con competenza e capacità indicano, per la crescita e lo sviluppo del settore, anche con nuove modalità, attente alle esigenze di quanti hanno responsabilità familiari, alle aspettative di qualità della vita per tutti, a sostegno di una diffusa e corretta applicazione della legislazione vigente. Le donne italiane hanno, in termini "culturali", operato il sorpasso; studiano più dei maschi, ottengono risultati scolastici migliori e più in fretta, nei concorsi pubblici vantano posizioni eccellenti, in ogni competizione a premio meritocratico sanno farsi valere. Però... sono più disoccupate, il mercato del lavoro non "inve-



Coordinamento  
**Donne**

ste" su di loro nei ruoli apicali, soffrono disparità retributive in difetto del 25-30% a parità di mansioni; configurano la prima generazione di giovani donne costrette a scegliere tra lavoro e maternità (e scelgono spesso il lavoro, perché hanno sane ambizioni per le quali si impegnano, e perché sono, di fatto, perni economici della loro vita sia da single sia nella coppia). Le loro competenze sono spesso mortificate; la maternità, ed il relativo carico di lavoro di cura, non è una ricchezza ma un problema, di cui deve farsi carico la singola donna, in assenza di vere e sostanziali politiche di sostegno alla famiglia, e di servizi. Vorrebbero quindi lavorare part-time ma allora niente carriera (aziende sempre più "avide" di tempo, divenuto metro di professionalità, anziché esserlo il risultato); se il congedo parentale lo chiede un padre viene quasi deriso; le aziende mancano di fantasia e offrono occupazione precaria, anziché soluzioni innovative; il wel-

fare ancora imposta la propria azione su modelli di produzione fordisti, ormai quasi completamente dismessi, nelle città come in provincia, dove orari e tempi sono tanti, diversi, articolati; le sollecitazioni dall'Europa non trovano applicazione della richiesta di elevazione, entro il 2010, del tasso di occupazione femminile al 60% (l'Italia sfiora appena il 42%; occorrerebbe favorire la costituzione di circa 4.000.000 di posti di lavoro). La rivoluzione pacifica delle donne nel ventesimo secolo ha segnato una modificazione profonda nelle società occidentali, però insiste una difficoltà quotidiana che pesa su di loro e della quale non si parla abbastanza; è la mancata condivisione del lavoro di cura che, maggiormente distribuito, già risolverebbe molte delle contraddizioni che ostacolano una serena realizzazione delle pari opportunità; il tempo dedicato a bambini, anziani, disabili restituirebbe inoltre ai padri, ai figli, agli uomini, una ricchezza in sentimenti ed in

## I colletti verdi discutono la piattaforma per il CCNL

I *colletti verdi*, rappresentati dalla Confederdia, Confederazione Italiana dei dirigenti, quadri ed impiegati dell'agricoltura, stanno elaborando la piattaforma, che dovrà essere inviata entro il 31 ottobre 2004, per il rinnovo del contratto collettivo nazionale dei dirigenti del settore che scadrà il 31 dicembre 2004. Il rinnovo del Contratto dirigenti presenta una sua apparente facilità di intesa, legata al ruolo che queste figure professionali occupano in azienda, per il quale si tende a dare minore importanza all'impegno e ai riconoscimenti sindacali collettivi, ritenendo più concreto il momento, che peraltro non sempre avviene, di una informale contrattazione individuale. Tale impostazione non tiene conto di come il Contratto collettivo dei dirigenti, più di ogni altro contratto, affronta l'alta professionalità nel rapporto di lavoro subordinato.

Questo è uno spirito pesantemente presente nel mondo agricolo, soprattutto in realtà private, che sottovalutano il peso di certificazione di professionalità verso l'esterno che un contratto collettivo da sempre e comunque rappresenta per le categorie interessate.

La Confederdia, che tutela con il Dir-Agri i dirigenti, è nel settore la Confederazione maggiormente rappresentativa della categoria in agricoltura; firmataria del Contratto in oggetto fin dal 19 luglio 1949, considera l'impegno contrattuale teso non solo al raggiungimento di un mero adeguamento retributivo, ma di un'intesa attenta alle innovazioni in atto, con contenuti propri di un rinnovo contrattuale a tutto tondo, comprensivo di prospettive concrete per il futuro, dando rilievo a temi quali l'aggiornamento professionale, le prestazioni integrative pensionistiche e sanitarie, le tutele per i periodi di malattia ed infortunio e, non ultimo, la salvaguardia della professionalità e dell'impegno posto in azienda, per riuscire a rispondere ad esigenze e diritti, certamente diversi tra loro, ma di eguale spessore, rispettivamente per la crescita professionale e per una "terza età" pienamente salvaguardata.

Vi è dunque una legittima richiesta di tranquillità professionale, e non solo, dei dirigenti agricoli, necessaria anche a figure ad alta responsabilità, che, se soddisfatta, avrà una ricaduta positiva anche sulla gestione stessa dell'azienda. Certamente l'aumento retributivo richiesto, pur con l'attenzione necessaria agli equilibri socio-politici del Paese, continuerà a perseguire l'obiettivo di un progressivo adeguamento della categoria a figure di pari professionalità, per una dovuta soddisfazione alla managerialità agricola.

Quest'ultima, che spesso deve rappresentare in prima persona l'imprenditorialità, ormai non si muove più in un ambito aziendale e localistico, ma sempre più deve rapportarsi a regole transnazionali ed apportare una dinamicità necessaria per entrare in mercati sempre più ampi e complessi, con prodotti che siano espressione di qualità e sicurezza.

A tutto ciò non si può rispondere seguendo una mera logica ragionieristica che certamente non tiene conto del valore aggiunto richiesto, pur essendo consapevoli, peraltro, che difficilmente si potrà dare completa soddisfazione a chi nel proprio lavoro non mette solo professionalità, ma anche vocazione e soprattutto passione.

In particolare, mi preme sottolineare che anche questa piattaforma si sta costruendo, in linea con il carattere di autogestione, con il fattivo contributo dei dirigenti presenti sul territorio, riscontro effettivo che l'essenza della nostra Organizzazione sindacale non si debba esaurire solo in una, seppure storica, sigla ma deve essere vitalizzata da una effettiva gestione delle professionalità interessate, in un connubio tra rappresentanti e rappresentati.

Voglio concludere con un messaggio al mondo imprenditoriale agricolo che se giustamente, soprattutto nel nostro Paese, rivendica la fine della marginalità economica del settore primario, non potrà prescindere dall'intendere il lavoro professionalizzato e motivato, protagonista e quindi risorsa e non mero fattore di costo.

*Luciano Bozzato*

rapporti umani troppo spesso disattesa. Un sindacato ha quindi oggi molte e complesse responsabilità; il suo ruolo di interlocutore nei confronti delle istituzioni e della politica è cresciuto, pur mantenendo il compito primario di favorire l'accesso al mercato del lavoro e renderlo fruibile in tutti le sue modalità, garantendo diritti fondamentali; nel nostro caso non cambierà un rapporto con l'azienda



fondato su una profonda conoscenza reciproca e sulla ricerca di soluzioni adeguate alla prosperità dell'impresa, che genera certezza di lavoro per i dipendenti, ma non potremo più prescindere da una ottica di "genere"; solo superando uno sguardo neutro ai problemi, e sostituendolo con una percezione più esatta delle esigenze degli uomini e delle donne, coniugando uguaglianza e differenze, saremo all'altezza del compito assegnatoci. Le difficoltà che le donne incontrano nel far coesistere ruolo familiare e ruolo professionale è sintetizzabile in una battuta; se impegnamo un uomo e una donna in una corsa immaginaria, chi avrà più chances di vittoria, lui che corre libero o lei, ansimante, seppure con qualche metro di vantaggio, con un bambino in braccio e la borsa della spesa?

Mi sembra che ci siano molti buoni motivi per impegnarsi nel Coordinamento Donne della Confederdia; a Roma, il prossimo 24 settembre, abbiamo organizzato un Convegno al quale sono invitate parlamentari e sindacaliste, donne impegnate nelle imprese e nelle professioni per parlare di Europa e di agricoltura, di lavoro e di conciliazione dei tempi, di presenza delle donne nei luoghi decisionali della politica e della società; vi aspettiamo.

*Loredana Pesoli*

COORDINATRICE NAZIONALE  
DONNE CONFEDERDIA

# Spazio Pesca & Acquacoltura

Coordinamento editoriale: **Carlo Di Cesare**

Hanno collaborato: **Carmen Botto • Giorgio Monaco • Stefania Ricciardi**

..... **ALIMENTAZIONE & SALUTE** .....

## Attenti alle combinazioni alimentari

*No al "panino al prosciutto", sì agli "spaghetti alle vongole".  
E a cena, verdure e pesce, nutriente e più digeribile.*

In un'epoca frenetica e disordinata come quella di oggi, l'alimentazione – che per altro è elemento cardinale della salute dell'uomo – è disturbata dai ritmi lavorativi della società attuale e fortemente condizionata dai procedimenti dell'industria alimentare che impongono ai consumatori, non sempre ben informati, prodotti non proprio "naturali".

Un'altra ossessione dei giorni nostri fa capo al sovrappeso e all'obesità, che anziché essere corretti con una buona e sana attività fisica impongono fantasiose diete che non fanno altro che squilibrare il programma dietetico ideale.

Il problema, in realtà, è complesso dal momento che per raggiungere l'obiettivo di una buona salute attraverso l'alimentazione bisognerebbe affrontare presupposti di fisiologia e analisi dei principi nutritivi utili al mantenimento ottimale dei singoli individui.

Un'unica premessa vogliamo fare al lettore attento per introdurlo al nostro discorso di oggi.

Gli alimenti in natura non sono mai formati da un solo principio nutritivo ma sono un'aggregazione di vari principi. Tutti sappiamo che, per orientare bene la scelta degli alimenti, i cibi si dividono in proteine, carboidrati e grassi. La digestione è il processo attraverso il quale avviene la trasformazione degli alimenti nel tubo digerente di questi tre principi e l'assorbimento nel sangue per distribuirli a tutti gli organi. Non entriamo specificatamente nelle quantità (calorie) necessarie per



assicurare il fabbisogno quotidiano, ma parliamo oggi delle combinazioni alimentari che permettono all'apparato digerente di compiere questo lavoro senza affaticarlo o addirittura provocare reazioni dannose. Mescolanze corrette, infatti, hanno tempi di assorbimento brevi e buona digestione mentre, al contrario, cattive combinazioni vengono mal digerite, mal assimilate, turbano il funzionamento dell'apparato digerente producendo scorie tossiche e dannose per l'organismo.

Quali sono, dunque, queste cattive combinazioni?

**I. Combinazioni fra cibi prevalentemente amidacei** (cereali e derivati, patate, zucche, castagne, ecc.) **e cibi prevalentemente proteici** (formaggio e latticini, uova, carne, noci, ecc.).

Il motivo consiste nel fatto che gli amidi attivano il processo digestivo già nella bocca ad opera dell'amilasi salivare

(ptialina) che è attiva in ambiente neutro o lievemente acido (Ph 7-6,9). Un maggior tasso di acidità inattiva immediatamente la ptialina; di conseguenza per digerire gli amidacei e derivati, l'azione della ptialina che inizia in bocca dovrebbe continuare indisturbata anche nello stomaco (che per altro non secerne enzimi specifici per la digestione degli amidi). Conseguentemente: digestione di amidacei ottimale vuol dire digestione nella bocca e a stomaco vuoto. Ma se noi ingeriamo contemporaneamente delle proteine che devono essere digerite nello stomaco dall'acido cloridrico – che rappresenta l'ambiente acido ideale tanto più alto quanto più la proteina è concentrata – arrestiamo la digestione degli amidi bruscamente: ne consegue che il famoso "panino al prosciutto" è veramente deleterio. Se il pasto è contenuto, i due processi intersecandosi rallenteranno la normale digestione, ma se le quantità sono in eccesso nasceranno turbe da questa cattiva associazione reazioni, quali acidità di stomaco, bruciori e malessere. La fermentazione degli amidi nel tubo digerente porterà alla formazione di acido acetico, alcool etilico e anidride carbonica con conseguente iperacidità e meteorismo addominale. La putrefazione delle proteine nell'intestino ad opera dei microrganismi presenti svilupperà sostanze tossiche quali fenolo, indolo, scatolo e idrogeno solforato. Funzioni così altamente e cronicamente alterate provocheranno uno stato di tossiemia generalizzata.

## ALIMENTAZIONE &amp; SALUTE

Da quanto detto deriva che è **sconsigliabile mescolare abitualmente nello stesso pasto amidi e proteine.**

**2. Combinazioni fra sostanze amidacee e sostanze acide** (aceto, condimenti acidi a base di succo di limone, succo di pomodoro, ecc.).

Anche per gli acidi ingeriti viene saltata la tappa che inizia in bocca con la ptialina con la conseguenza che tutto il lavoro digestivo andrà a gravare sulla amilasi pancreatica.

**3. Combinazioni fra proteine e sostanze acide.**

Come detto, la digestione delle proteine inizia nello stomaco ad opera della pepsina attivata dall'acido cloridrico che non può essere sostituito da altre sostanze acide come purtroppo si ritiene: ecco perché è consigliabile non ingerire sostanze acide con le proteine.

**4. Combinazioni fra proteine e grassi.**

I grassi rallentano la secrezione inibendo la digestione delle proteine; questa mescolanza è da evitare mentre è consigliabile quella tra amidi e grassi (fetta di pane imburata).

Questa rassegna potrebbe continuare ma l'abbiamo voluta portare solo come esempio scientifico di come siano importanti le combinazioni alimentari.

Nel rispetto delle combinazioni alimentari corrette, dal momento che si fanno tre pasti quotidiani e per chi lavora quello serale rappresenta il più importante, sarebbe opportuno che quest'ultimo fosse caratterizzato da un primo piatto a base di verdure anche cotte e da un secondo a base di proteine escludendo gli amidacei che preferibilmente andranno consumati da soli a pranzo.

Abbiamo più volte considerato che il pesce, oltre al suo ricco contenuto di vitamine e sali minerali e alla potente azione degli acidi Omega3 ha una caratteristica unica nella alimentazione come "acceleratore metabolico". Questi stessi acidi grassi polinsaturi con la caratteristica di accelerare il metabolismo fanno consumare più calorie e questo fatto, oltre a rappresentare un ulteriore contributo del pesce nelle diete dimagranti "serie", allevia il lavoro dell'apparato digerente dal momento che le proteine del pesce rimangono nello stomaco per un tempo assai inferiore (2 ore) rispetto a quelle della carne (3-5 ore). Erroneamente si ritiene che il pesce sia meno nutriente della carne mentre in realtà è più facilmente digeribile. In base a quanto detto sarebbe preferibile non abbinare il pesce ai legumi (ceci, fagioli, fave, piselli, lenticchie e soia) ma

accompagnarlo alla pasta e al riso come piatti unici, che rappresentano una delle più belle tradizioni della cucina mediterranea malamente contrapposta a piatti fantasiosi, frutto forse anche di ignoranza nutrizionistica (abbiamo visto presentare come accompagnamento a piatti di pesce cioccolato e zucchero!).

Volete sentire l'accolina in bocca e sentirvi confortati per una corretta alimentazione dalla nostra "tutela scientifica"?

Preparatevi un piatto di "spaghetti, vongole e peperoni", "tortiglioni e moscardini", "seppie in zimino" e se volete impazzire di gioia gustatevi il famoso "dentice alla ragioniera" (dentice, pomodori, cipolla, peperone, rosmarino e olio nostrano). A prescindere da questo finale "casereccio", la nostra informazione intende rispondere a quesiti quotidiani sulla sicurezza e la bontà dell'alimentazione ittica che rientra senza dubbio tra gli atteggiamenti più positivi per il mantenimento della salute in un periodo nel quale abitudini scorrette, pressioni industriali e cattiva educazione cercano di distruggerla.

**Giorgio Monaco**

ORDINARIO DI MEDICINA DEL MARE  
UNIVERSITÀ "LA SAPIENZA" DI ROMA

**Carmen Botto**

DOCENTE DI "CULTURE E TRADIZIONI  
DEL MEDITERRANEO"  
UNIVERSITÀ "LA SAPIENZA" DI ROMA

## EVENTI

La "Settimana Azzurra di Marinando" è una grande manifestazione pubblica di teatro, cinema, animazione e didattica della quale sono protagonisti i ragazzi. Quest'anno hanno partecipato 15 scolaresche provenienti da Abruzzo, Campania, Lazio, Liguria, Marche, Sicilia e Veneto, per un totale di oltre 450 ragazzi e più di 50 insegnanti, che ogni sera, presso il teatro Roma di Ostuni, hanno presentato i lavori preparati nel corso dell'anno scolastico 2003-2004. Per i ragazzi, la Settimana Azzurra è anche un vero e proprio soggiorno premio. "Da quando ho assunto la delega sul governo della pesca italiana, ritengo che le campagne espressamente rivolte ai giovani costituiscano un elemento strategico di fondamentale importanza per il nostro futuro" - ha affermato l'on. Paolo **Scarpa Bonazza Buora**, sottosegretario al mini-

## Marinando 2004



stero delle Politiche Agricole e Forestali. **Scarpa Bonazza** ha consegnato i premi dei concorsi ai seguenti vincitori: per l'**IX Festival teatrale - Il pescatore in teatro** - Coppa del Presidente della Repubblica e Premio Giuria Stampa all'Istituto Comprensivo "G. Padalino" di Fano con *Signori, signori, si differenzia*; Premio speciale della

Giuria Ufficiale e Premio Giuria Giovani alla SMS "S. Pertini" di Savona con *Vento, pietruzze, conchiglie, pezzettini d'osso*; Premio speciale della Giuria Ufficiale all'Istituto Comprensivo "Michellini Tocci" di Cagli (PS) con *Canzone marinara*; per il **V Videofestival di Marinando** - Coppa del Presidente della Repubblica all'Istituto Comprensivo "Polverigi" di Polverigi (AN) con *Pescatori 2030*; Premio Giuria Giovani all'Istituto Comprensivo "Nereto" di Nereto con *Col pesce si vive*; Premio Giuria Stampa all'Istituto Comprensivo "E. De Amicis" di Selva di Progno con *Le regole del gioco*. A conclusione della manifestazione, **Scarpa Bonazza** ha ricevuto la bottiglia colma di messaggi, che rappresenta la speranza delle nuove generazioni che continui il lavoro di salvaguardia del mare e di tutto il mondo che in esso ed intorno ad esso vive. ■